

IL LAVORATORE

Numero 4-5 /2008

Anno XXXVIII

Prezzo: 30 corone

»Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra
intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto
il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo
bisogno di tutta la nostra forza.«

Antonio Gramsci

**Numero
Doppio**

***Buone
Feste!!!***



Sommario:

EDITORIALE.....	3
DETTO TRA NOI.....	4-5
INTERVISTA A PAOLO GROSSI	6-7
SCIENZE.....	8-9
INTERVISTA A ROBERTO SAVIANO	10-11
RELIGIONI	12-13
LAVORATORI ITALIANI IN SVEZIA.....	14
ATTUALITÀ FAIS.....	15
SOCIETÀ.....	16
EVENTI.....	17
NOTIZIE.....	18-24
SPORT.....	25
L'OPINIONE.....	26-27
L'ANGOLO DELLE RICETTE.....	28-29
ATTIVITÀ.....	30-31
SAMMANFATTNING.....	35

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)-Italienska Riksförbundet

Direttore responsabile:

Claudio Tonzar

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

In questo numero**articoli di:**

Giovanna Iacobucci

Antonella Dolci

Guido Zeccola

Gina Melodia

Anna Livia Plurabella

Ida Porzio

Federico Cella

Stig-Arne Ekhall

Manlio Palocci

Sara Larsson

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Progetto grafico:

Therese Björkqvist

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE

Bellmansgatan 15,

118 47 Stockholm

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Pris-Prezzo:

Abbonamento annuo: 150 SEK

Numero singolo: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annons-er-pubblicità:

1 pagina/sida: 1 500 SEK

1/2 pagina/sida: 750 SEK

1/4 pagina/sida: 325 SEK

Tryckeri:

08 Tryck AB

Stockholm 2008

ISSN 0281-7764

In copertina:

Illustrazione: SARA LARSSON

Editoriale:

Buon Natale!

Cari lettori,

Il numero de Il Lavoratore che sfogliate è un numero doppio.

Vogliamo in questo modo farci perdonare il fatto che quest'anno non abbiamo potuto offrire alla vostra lettura i soliti 6 numeri, ma soltanto cinque.

In questo numero di fine anno crediamo tuttavia di aver fatto il possibile per accontentare tutti.

Abbiamo interviste (forse anche degli scoop), articoli su Barack Obama, la religione, la politica, la scienza, le arti, il linguaggio. Abbiamo notizie forse interessanti per tutti noi. Le ricette, lo sport, i ricordi, e specialmente il natale ormai vicino.

Speriamo d'aver fatto un buon lavoro.

Da parte mia ringrazio tutti le collaboratrici e i collaboratori.

E tutte le persone che si sono rese disponibili per le interviste.

Voglio sinceramente augurare un sereno natale e un felice anno nuovo a tutti.

A coloro che apprezzano i nostri sforzi va il nostro ringraziamento più cordiale. A coloro che non sono soddisfatti promettiamo maggiori sforzi in futuro.

Ma a tutti rivolgiamo la preghiera di scriverci, di consigliarci. Scrivete a Il lavoratore!

Questo lo potete fare spedendo E-mail, lettere via posta "normale", oppure via telefono.

Il libero dibattito è l'anima della democrazia.

Vogliamo anche augurare ogni felicità a Giovanna Iacobucci che tra pochissimo diventerà madre!

Buon natale a tutti!

Guido Zeccola

zeccola@fais-ir.com



Natale sulla terra

Festa fragile quella del Natale, amata da tutti ma esposta a malintesi e stravolgimenti, vittima di facili assimilazioni e riduzioni ora a opportunità consumistica tra le tante, ora a emblema socioculturale di radici smarrite. Così nelle nostre società del benessere assistiamo impotenti allo scatenarsi di una frenesia commerciale che usa il Natale come pretesto, oppure ne vediamo la simbologia banalizzata a fenomeno da stagione invernale, dimenticandoci che nell'emisfero sud i cristiani celebrano lo stesso mistero senza contorno di freddo e gelo. O ancora, assistiamo oggi a dispute peregrine su linguaggi simbolici che offenderebbero altre tradizioni religiose, quando è il messaggio cristiano stesso a patire se ridotto soltanto a canzoncine, alberi decorati o festoni colorati. Ma cos'è davvero, in profondità, il Natale cristiano? Le sue origini sono antichissime. I seguaci di Gesù, ancor prima di essere chiamati "cristiani", cominciarono a celebrare la morte-risurrezione del loro maestro e profeta, acclamandolo anche come Messia e Signore veniente, fin dai primissimi anni successivi a quegli eventi che erano parsi segnare la fine della vicenda del Nazareno. Subito presero a ricordare nel primo giorno delle settimane ebraica - cioè il giorno dopo il sabato - l'evento che in Gesù aveva segnato la vittoria dell'amore sulla morte: in seguito la domenica, festa settimanale della risurrezione, assunse una maggiore solennità nella celebrazione an-

nuale della Pasqua. E così avvenne per circa tre secoli.

Progressivamente la lettura liturgica dei Vangeli dell'infanzia di Gesù, secondo i testi canonici di Matteo e di Luca, ispirò ai cristiani di ricordare e celebrare anche la nascita del loro Signore, come si faceva e si fa per ogni uomo e, massimamente, per un uomo "memorabile".

UN CALENDARIO romano del 354 ci testimonia che a Roma, verso il 330 - quindi ormai nella stagione di libertà per il culto cristiano - si cominciò a festeggiare il Natale il 25 dicembre.

Quella data fu scelta perché già vi si festeggiava il sol invictus, il "sole mai vinto", trionfatore sulla notte, che proprio in quei giorni successivi al solstizio d'inverno sembra riprendere le forze e ricomincia a salire nell'orizzonte. Non è un caso che il più antico mosaico cristiano, scoperto sotto la basilica di San Paolo a Roma, rappresenti Cristo-Helios, Cristo-sole sul carro trionfale. Da Roma la festa si propagò in Africa settentrionale e alla fine del V secolo Natale segnava già l'inizio dell'anno liturgico: l'imperatore Giustiniano nel 529 lo dichiarerà giorno festivo, senza lavoro, e da allora la festa del Natale si diffonderà progressivamente in tutta Europa, accompagnandone l'evangelizzazione.

Anche la riforma protestante lo manterrà tra le sue feste, con liturgie e "segni" solo in parte diversi rispetto alla chiesa cat-

tolica. L'oriente cristiano sposterà invece l'accento delle celebrazioni sull'Epifania, la "manifestazione" di Gesù ai pagani, collocata pur sempre nel tempo immediatamente successivo alla nascita.

Una nascita avvenuta senza concorso di uomo, una nascita straordinaria dovuta alla forza dello Spirito di Dio, a indicare che Gesù era un uomo come solo Dio poteva dare all'umanità. Ma le circostanze della nascita sono estremamente "umane": Non essendoci posto nel caravanserraglio, Maria e Giuseppe si rifugiano in una stalla e il bambino appena nato viene deposto in una mangiatoia. Quella del Messia di Israele è dunque una nascita nella povertà, in condizione di itineranza, e sono dei poveri, i pastori, che per primi lo incontrano, avvertiti da un messaggio degli angeli. Secondo Matteo, anche dei sapienti pagani verranno a Betlemme dall'oriente, guidati da una stella apparsa in quel cielo che erano soliti scrutare.

TUTTO QUESTO spiega perché la festa del Natale è importante per i cristiani: quel bambino, uomo come noi, nato da donna come noi, è in realtà Dio che si è fatto carne fragile, creatura umana come noi. Natale, di fatto, non consente più al cristianesimo di essere una religione teista, perché il Dio che i cristiani confessano è ormai un Dio-Uomo. Così la chiesa ha ben presto visto nel Natale l'evento in cui «Dio si fa uomo affinché l'uomo sia fatto Dio», secondo la



formula usata dai più antichi padri della chiesa. Natale è il compimento delle promesse dei profeti perché il **MESSIA È NATO**, è un uomo vivente e presente in mezzo all'umanità: Dio era eterno e in quel bambino si è fatto mortale, Dio era potente e si è fatto debole, Dio era invisibile e si è fatto visibile. Fin dalla sua nascita, l'uomo Gesù comincia a narrare, a raccontare Dio, quel Dio che nessuno aveva visto né può vedere prima della morte. Ecco allora che, come nella notte di Pasqua i cristiani celebrano la risurrezione di Gesù da morte, così nella notte di Natale

celebrano la sua nascita nella carne umana. Non solo, ma ancora oggi il Natale è per i cristiani una festa escatologica, che annuncia cioè le realtà ultime e definitive: è segno, garanzia, caparra che Gesù - venuto nell'umiltà a Betlemme - tornerà nella gloria alla fine dei tempi.

SE I CRISTIANI recuperassero questo patrimonio umano e di fede che è loro proprio e che nel messaggio del Natale diviene particolarmente eloquente per tutti, forse ne verrebbero benefici per l'intero tessuto sociale. Non dimentichiamo che l'annuncio

degli angeli ai pastori parla di pace in terra «agli uomini di buona volontà», con un'espressione ricalcata sul latino di san Gerolamo che in realtà significa «all'umanità intera, oggetto dell'amore di Dio». Sì, perché quel Messia di pace e giustizia di cui i cristiani insieme agli ebrei invocano la venuta, quel Messia che i discepoli di Gesù confessano già apparso nel loro maestro e Signore, figlio di Maria di Nazaret, è davvero la speranza di una vita piena per tutti, una vita segnata dall'amore.

GUIDO ZECCOLA

L'Istituto Italiano di Cultura ha un nuovo direttore.

PAOLO GROSSI, il nuovo direttore dell'Istituto Italiano di Cultura "Carlo Maurilio Lerici", è una persona molto colta e simpatica. Un letterato che ha insegnato italiano all'università soprattutto in Francia ed è poi stato il vicedirettore dell'Istituto di Cultura di Parigi.

Ma Paolo Grossi ha anche insegnato letteratura italiana in Svezia agli inizi degli anni Ottanta.

IO LO INCONTRO in una fredda ma luminosa mattina di novembre nei locali dell'Istituto. L'Istituto ideato da Gio Ponti e dal mecenate Lerici compie quest'anno cinquant'anni.

- Lei ha scritto molti saggi, direttore

- Sì, la mia competenza specifica è la letteratura italiana del Settecento, dell'Ottocento e soprattutto del Novecento. E poi in tutti questi anni in Francia mi sono occupato dei rapporti Francia-Italia. A Parigi dirigo ancora una collana di libri di letteratura italiana tradotta in francese con testi a fronte, l'ultimo volume pubblicato è dedicato alla poesia di d'Annunzio e comprende una scelta di testi poetici con traduzione in francese a fronte. Abbiamo anche pubblicato una raccolta di poesie di Giorgio Bassani. Anche a Stoccolma continuerò a dirigere questa collana.

- Lei ha insegnato anche in Svezia all'inizio degli anni Ottanta e avuto quindi contatti con la società

svedese, intenderà certamente approfondire le relazioni culturali tra i nostri due paesi.

- Certamente. Io, sia durante la mia esperienza precedente, sia in quella attuale, ho trovato molto interesse per l'Italia qui in Svezia.

Molto interesse per il patrimonio storico della nostra cultura ma anche molto interesse per quello che succede oggi nel nostro Paese.

Vorrei impostare la programmazione dell'istituto sulla contemporaneità.

In questi due mesi scarsi che sono stato qui ho avuto modo di incontrare artisti, uomini di cultura e giornalisti, ed ho notato molto interesse per l'Italia, questo interesse è però legato a nomi certamente attuali ma appartenenti alle passate generazioni (anni 70-80). Tutti conoscono il cinema di Scola, Fellini, Antonioni, Visconti, la letteratura di Sciascia, di Calvino, di Pasolini, però non si ha un'informazione adeguata su quello che succede oggi.

IO VORREI IMPOSTARE il mio programma culturale sull'attualità, su ciò che succede oggi nella cultura italiana.

- Anche la musica contemporanea italiana?

- Sì, una delle linee portanti del programma sarà proprio una serie di incontri, una serie di ritratti di compositori italiani di questi anni. Il primo sarà Luca Francesconi, che oltre ad insegnare a Malmö è anche il direttore della biennale musica di Venezia, poi Marco Stroppa, Claudio Ambrosini, Jacopo Baboni Schilingi e così via. Ho trovato molto interesse da parte degli svedesi anche perché il Festival Stockholm New Music è stato soppresso. Quindi mancano i momenti di incontro con i compositori stranieri, e devo essere molto grato all'entusiasmo che ho trovato sia da parte della Kungliga Musikaliska Akademi sia dell'EMS (Musica elettronica in Svezia). Sono particolarmente grato a Ivo Nilsson, a Magnus Andersson e a Mats Lindström dell'EMS.

- Lei trova nella contemporaneità ciò che veramente vive e vive adesso. Il resto è importante ma fa parte ma in parte di un mondo ormai non più attuale. È viva la cultura italiana?

- Sì certamente, è molto viva. Una delle novità chiave della nuova programmazione sarà proprio dato dalla creazione di una rivista semestrale, che si chiamerà Cartaditalia in una sola parola: l'ho scelta per diversi motivi, uno perché la parola carta è vicina alla parola svedese *Karta* intesa come mappa e poi perché lo scopo di questa rivista vuole essere proprio



Paolo Grossi.

quello di offrire un strumento di orientamento per capire quello che succede oggi in Italia.

- Sarà bilingue?

- Sì, sarà bilingue con testo a fronte italiano ed ogni numero sarà monografico.

Il primo numero previsto per la primavera sarà dedicato al romanzo. Vi saranno ospitate pagine di 10 scrittori italiani contemporanei mai prima tradotti in svedese.

Il primo numero lo dirigerò io insieme a Domenico Scarpa che è un docente alla Normale di Pisa. Il secondo numero, che uscirà in autunno (ottobre-novembre), sarà dedicato alla poesia.

QUESTO NON DEVE far pensare che si tratti di una rivista letteraria perché nel 2010 i due numeri previsti saranno rispettivamente dedicati al cinema e al teatro. E poi ancora altri numeri sulla musica, sulla fotografia e per il 2011, che - come lei sa - è il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, ho in mente un numero di taglio storico però sempre legato alla cultura.

- Nel 2009 ricorre il centenario del manifesto futurista di Marinetti...

- Certo, per il futurismo abbiamo un progetto che è ancora in corso di gestazione. quindi esito un po' a parlarne. Lo vorremmo realizzare in collaborazione con il Goethe Institut, perché coinvolge un compositore tedesco e un attore italiano (di cui ancora non faccio i nomi) per una performance musical-teatrale sulla gastronomia futurista. Lei sa che Marinetti fece manifesti un po' su tutto, anche sulla cucina. Ed il manifesto gastro-



L'Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma.

nomico di Marinetti si apre con un grido famoso: Abbasso la Pasta! Proprio per provocatoriamente colpire qualcosa di così carico di valenze simboliche come la pasta. Speriamo di poterlo realizzare.

- L'anno prossimo ricorre anche il centenario di Galileo Galilei..

- Galileo Galilei sarà senz'altro uno dei temi dell'anno anche perché il tema della nona edizione della settimana della lingua italiana nel mondo che sempre ha luogo ad ottobre sarà **l'italiano come lingua della scienza e della tecnica**. Unicamente alle celebrazioni galileiane avremo un motivo in più per approfondire questo tema.

POI IL CINEMA, e per legarlo all'attualità organizzeremo un festival del documentario italiano. Questo in collaborazione con il festival documentaristico Tempo che si svolge come lei sa a Stoccolma.

Oggi in Italia esiste una generazione di documentaristi di gran qualità, quindi vorremmo presentarne alcuni al pubblico svedese, nel prossimo mese di marzo.

Con il cinema vorrei fare anche una retrospettiva su De Seta che è poco conosciuto qui in Svezia. Ho preso contatti con la cineteca,

vediamo cosa accadrà.

E vorrei anche dedicare una rassegna ad Elio Petri in autunno.

- E per il Teatro?

-Per il teatro, che certo è un'operazione più costosa per l'istituto, vorrei portare in Svezia l'ultimo spettacolo di Spiro Sciamone: *La Festa* che ha avuto un gran successo in Francia, è stato per molto tempo alla Comédie-Française, in questo periodo è al teatro di du Rond-Point, sugli Champs-Élysées, con un'altra sua pièce. Scimone lo metteremo in scena o qui in Istituto o in un teatro in città.

Lei sa che sono qui da alcune settimane...

- E già ha programmato tutto, complimenti! Ricorre anche il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'istituto...

- Sì, io ho trovato il programma già in parte sviluppato, ma ho cercato di integrarlo con tre conferenze miranti a definire il contesto socioculturale durante il quale era sorto l'istituto.

IN PARTICOLARE il rapporto arte-industria che negli anni 50 conosce un particolare momento di diversità di riflessioni. Questo per inquadrare l'incontro tra un grande mecenate Lericci e un grande architetto Gio Ponti, che insieme operarono per la creazione dell'istituto.

Vorrei anche invitare in futuro Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Michele De Lucchi ed altri grandi protagonisti dell'architettura e del design, due settori fra i più noti all'estero della creatività italiana contemporanea.

GUIDO ZECCOLA

La diffusione dei radionuclidi Chernobil 20 anni dopo

NEL SUOLO SVEDESE è presente un picco per il ^{239}Pu e il ^{240}Pu a una profondità coincidente con quella di Chernobil, una circostanza che non ha riscontro nel suolo polacco.

Quando nel 1986 esplose il reattore nucleare di Chernobil, in Ucraina, gli elementi radioattivi vennero dispersi sull'Unione Sovietica, sull'Europa e anche sulle regioni orientali del Nord America.

A PIÙ DI 20 anni di distanza, i ricercatori della Case Western Reserve University si sono recati in Svezia e in Polonia per ottenere informazioni sulla migrazione dei radionuclidi nel suolo, e i risultati sono stati presentati al convegno congiunto della Geological Society of America, della Soil Science Society of America, dell'American Society of Agronomy, della Crop Science Society of America e della Gulf Coast Association of Geological Societies di Houston.

La conclusione più importante è che a una profondità nel suolo corrispondente a quella dell'esplosione nucleare, in Svezia è stato trovato molto più plutonio che in Polonia.

Gerald Matisoff, direttore del Dipartimento di scienze geofisiche della Case Western Reserve University, in collaborazione con Lauren Vitko ha raccolto campioni di suolo in varie località dei due paesi, al fine di misurare l'abbondanza



Monumento che ricorda la tragedia a Chernobil

relativa e assoluta di cesio (^{137}Cs), plutonio (239 , ^{240}Pu), e piombo (^{210}Pb).

Per quanto riguarda la portata del fallout radioattivo, la sua velocità di diffusione nel suolo, il

In Svezia è stato trovato molto più plutonio che in Polonia.

suo tasso di erosione e come viene trasportato dai sedimenti, i ricercatori hanno chiarito in particolare due ambiti: l'impatto per la salute pubblica e la differenziazione nella distribuzione degli elementi radioattivi a partire da un unico evento come quello di Chernobil o come

i test di esplosione in atmosfera degli anni sessanta.

Dall'analisi dei campioni raccolti, si è evidenziato nel suolo svedese un picco per il ^{239}Pu e il ^{240}Pu a una profondità coincidente con quella di Chernobil, una circostanza, questa, che non trova riscontro nel suolo polacco.

DALLE REGISTRAZIONI meteorologiche storiche si è poi ottenuta una spiegazione plausibile: all'epoca dell'esplosione, mentre la nube radioattiva sorvolava il paese il tempo era piovoso sulla Svezia. Ciò ha portato una maggiore quantità di radionuclidi sul suolo svedese dilavandoli dalle nubi che poi sono arrivate in Polonia.

IDA PORZIO

Il lato biologico delle emozioni

MENTRE L'AMORE disattiva ampie parti della corteccia associate al giudizio e al ragionamento, l'odio ne blocca solo una piccola parte

Se guardate qualcuno che odiate, si metteranno in attività alcuni vostri circuiti cerebrali distinti da quelli che sono correlati a emozioni come la paura, e in parte sovrapposti a quelli legati ai comportamenti di aggressione. Per quanto complessivamente ben separati, il circuito dell'odio condivide peraltro alcuni punti con quello "dell'amore".

E' questo il risultato di una ricerca condotta da Semir Zeki e John Romaya dell'University College di Londra, che la descrivono in un articolo pubblicato su PLoS One, e che costituisce un ampliamento dello studio condotto precedentemente da Zeki sui meccanismi cerebrali coinvolti nell'amore romantico e in quello materno.

"L'odio è spesso considerato una passione diabolica che in un mondo migliore andrebbe tenuto sotto controllo ed eradicato. Ma per il biologo l'odio è una passione altrettanto interessante dell'amore. Come questo è apparentemente irrazionale e può condurre le persone a gesti eroici e diabolici. Com'è possibile che due sentimenti opposti conducano a uno stesso comportamento?", osserva Zeki.

Per poter confrontare i risultati di questo studio con quelli sull'amore romantico, Zeki e Romaya hanno centrato la loro attenzione sull'odio indirizzato verso una persona, mostrando ai loro sog-



getti sperimentali le foto di alcune persone che queste odiavano in mezzo ad altre che ritraevano persone emotivamente neutre i cui visi erano loro familiari, monitorando nel frattempo l'attività cerebrale.

I ricercatori hanno così notato che la vista della persona odiata attivava particolari circuiti corticali e sottocorticali e alcune componenti che si fanno coinvolte nella generazione di comportamenti aggressivi e nella loro traduzione in schemi motori. Nella corteccia prefrontale si attivavano inoltre aree essenziali per la previsione delle azioni degli altri, il tutto come se ci si stesse preparando ad affrontare l'abborrito individuo.

A LIVELLO sottocorticale vengono invece coinvolti il putamen e l'insula. Il primo è attivato anche nelle emozioni di disgusto e

disprezzo, ma prende parte anche alle prime fasi di attivazione nel sistema motorio.

"E' significativo - ha detto Zeki - che putamen e insula siano attivati anche nell'amore romantico. E non sorprende: il putamen può essere coinvolto nel preparare atti aggressivi in un contesto amoroso, come quando un rivale rappresenta un pericolo. Precedenti studi suggeriscono inoltre che l'insula sia coinvolto nella risposta a stimoli stressanti, e tanto la vista di un viso amato che quella di uno amato rappresentano un segnale di stress."

"UNA DIFFERENZA marcata fra gli schemi corticali prodotti dall'amore e dall'odio è che mentre l'amore disattiva ampie parti della corteccia associate al giudizio e al ragionamento, l'odio disattiva solamente una piccola regione localizzata nella corteccia frontale. La cosa può sembrare strana, visto che l'odio, proprio come l'amore, è una passione che 'brucia' tutto. Ma mentre nell'amore romantico chi ama è spesso poco critico nei confronti della persona amata, è più probabile che chi odia possa voler conservare il giudizio per calcolare le mosse per danneggiare, ingiuriare o comunque prendersi una rivincita sull'odiato."

Ora, Zeki e collaboratori cercheranno di studiare i meccanismi dell'odio quando questo non è diretto contro una specifica persona, ma contro interi gruppi, come nel caso dell'odio razziale, politico e religioso.

GG

Anche la letteratura può cambiare il mondo

Il Lavoratore ha incontrato lo scrittore napoletano Roberto Saviano durante la sua visita a Stoccolma a fine novembre.

STOCOLMA sotto la neve a fine novembre è qualcosa di inusuale, almeno da alcuni anni.

Non so se Saviano avesse visitato in precedenza questa città, ma certo questo paesaggio di quiete invernale che dalle finestre del Grand Hotel, almeno di sfuggita, ha ammirato, deve aver lasciato un'impronta su di lui. Nella piccola sala Carl Larsson gremita di fotografi e di qualche giornalista, la sua aria pacata ma decisa mi è sembrata ancor più pacata, quasi serena, almeno a tratti. La conferenza era in quest'occasione organizzata dalla casa editrice dello scrittore la Brombergs (che ha pubblicato Gomorra ed un piccolo libro: *Kärleken är dödens motsats*) e dallo Stockholm Filmfestival.

Le domande dei colleghi giornalisti vertono logicamente tutte sul problema della camorra.

- È strano essere qui, esordisce Saviano, per chi come me vive una vita a balzi, dalla totale solitudine di un quasi prigioniero alle luci della ribalta di queste calorosissime accoglienze. Mi ha reso felice il fatto che la Svezia, l'accademia (Svenska Akademien) e persino il parlamento svedese si siano interessati a me. Ieri sera ho partecipato ad un seminario sulla libera

espressione a cui ha partecipato anche Salman Rushdie.

Roberto Soriano sottolinea poi la differenza tra il suo Gomorra ed il film di Matteo Garrone che porta lo stesso titolo. Sono due opere diverse. “- Garrone si è ispirato al mio libro facendone una fiction. Ma non ne è la trascrizione cinematografica. C'è stato un momento – ha proseguito Saviano, in cui la camorra ha fatto di tutto per impedire che le scene del film si

Non sono io a fare paura alla camorra, quelli di cui loro hanno veramente paura sono i miei lettori.

girassero nel quartiere di Scampia. Tuttavia è stata la gente del luogo a reagire rendendo possibile il film”.

ANCHE PER NON porre le solite domande sulla camorra porgo a Saviano, prima in svedese e poi direttamente in italiano, una domanda sul suo appena iniziato mestiere di scrittore.

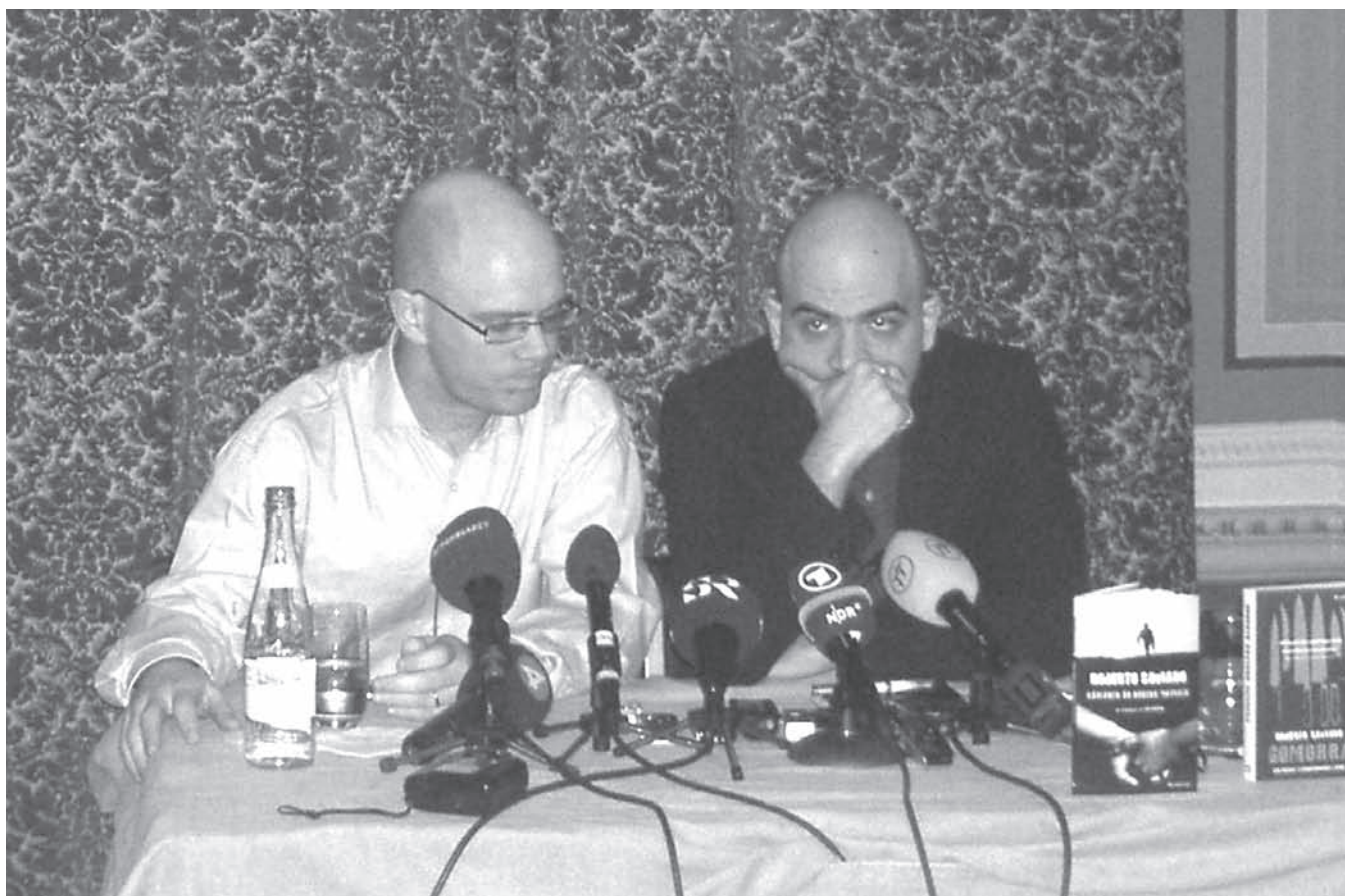
- Sei tuo malgrado diventato

quasi una rock star, giri il mondo combattendo la mafia, ma hai tempo di scrivere? Stai scrivendo un nuovo libro? Non ti pare di correre il rischio che, una volta spente *le luci della ribalta*, il lettore ti giudicherà per quello di nuovo tu scriverai e che non parlerà di camorra?

- Adesso devo pensare alla mia sopravvivenza, devo cercare di ritagliarmi quei pochi spazi di vita che il vivere nascosto e le mie guardie del corpo mi concedono. Quindi non posso scrivere. Il peso che do alle parole sono la mia testimonianza di scrittore. Forse è una vendetta contro coloro che volevano zittirmi. Per il prossimo libro... si sono consapevole che, dopo tutto questo clamore e questa “gloria”, il mio nuovo libro non potrà essere accolto con lo stesso entusiasmo, ma non m'importa. Voglio però dirti che non sono io a fare paura alla camorra, quelli di cui loro hanno veramente paura sono i miei lettori.

Ho dimostrato, almeno a me stesso, che la letteratura, che un libro, può informare e mettere a nudo l'orrore e quindi che anche la letteratura può cambiare il mondo.

UNA GIORNALISTA di Aftonbladet chiede se “ne è valsa la pena”. “- Non so se ne è valsa la pena, ma tutto è stato importante per il rumore che ha causato nel mio paese.. Non mi pento di aver



Roberto Saviano, a destra, insieme al traduttore durante la conferenza stampa al Grand Hotel.

scritto Gomorra, ma le conseguenze che questo fatto hanno avuto sulla mia vita mi rendono questo libro, come dire, antipatico.

Una cosa che mi aiuta a scaricare la tensione, è l'esercizio fisico, il pugilato. Insomma vivo come un vero carcerato di quei vecchi film americani

Ad una domanda su se pensasse di lasciare l'Italia, Roberto Saviano confessa di averlo pensato, ma solo per poter continuare a lavorare,

per poter vivere una vita normale. “- Sono costretto a programmare con due giorni d'anticipo quello che voglio fare. Spesso devo lottare per ottenere dai miei bodyguard il permesso di uscire di casa. È una cosa terribile!

Una cosa che mi aiuta a scaricare la tensione, è l'esercizio fisico, il pugilato. Insomma vivo come un vero carcerato di quei vecchi film americani”.

INTANTO L'AMBASCIATRICE italiana in Svezia, Anna Della Croce Brigante Colonna, assicura alla radio e alla tv che Saviano non è un perseguitato politico, che la sua sicurezza è tutelata, che non ha mai avuto problemi di «libertà

d'espressione»: questo perché oltre cento parlamentari svedesi hanno firmato l'appello di Cecilia Wikström (Folkpartiet), in cui si lamenta la mancanza di sicurezza e libertà in Italia.

<http://www.robertosaviano.it>

LA CONFERENZA stampa non dura più di 40 minuti ma, alla fine ho l'onore di stringere la mano a Roberto Saviano che mi chiede: Di dove sei? Gli rispondo: Simme e Napule Robbé!

Lui sorride mentre le guardie del corpo lo portano via.

GUIDO ZECCOLA

Il nuovo libro del cardinal Carlo Maria Martini

È un Gesù che lotta contro l'ingiustizia. E quindi anche contro le "bugie" e i "danni" dell'enciclica di Paolo VI che vietò la contraccezione artificiale. Così scrive l'ex arcivescovo di Milano Martini nel suo ultimo libro.

Nel suo ultimo libro-intervista, uscito prima in Germania e ora anche in Italia, il cardinale Carlo Maria Martini si autodefinisce non un antipapa come spesso è dipinto dai media, ma "un ante-papa, un precursore e preparatore per il Santo Padre".

Stando comunque a quello che si legge nel libro, sono molti i punti su cui il cardinale Martini appare parecchio distante dal papa regnante e dai suoi ultimi predecessori.

Se si confrontano, ad esempio, il "Gesù di Nazaret" di Benedetto XVI e il Gesù descritto dal cardinale Martini in questo libro, la lontananza è impressionante. La dice bene il gesuita tedesco che fa da intervistatore, padre Georg Sporschill, senza nascondere a chi dà la sua preferenza: "Il libro del pontefice è una professione di fede nel buon Gesù. Il cardinale Martini ci pone di fronte a Gesù da un'altra prospettiva. Gesù è l'amico del pubblico e del peccatore. Ascolta le domande della gioventù. Porta scompiglio. Lotta con noi contro l'ingiustizia".

Proprio così. Nelle parole del cardinale, il Discorso della Mon-

tagna è una carta dei diritti degli oppressi. La giustizia è "l'attributo fondamentale di Dio" e "il criterio di distinzione" con cui Egli ci giudica. L'inferno "esiste ed è già sulla terra": nella predicazione di Gesù era semplicemente "un monito" a non produrre troppo inferno quaggiù. Il purgatorio è anch'esso "un'immagine", sviluppata questa volta dalla Chiesa, "una delle rappresentazioni umane che mostra come sia possibile essere preservati dall'inferno". La speranza finale è "che Dio ci accolga tutti", quando la giustizia cederà il passo alla misericordia.

LO STILE ESPRESSIVO di Martini è come sempre il chiaroscuro, lo sfumato, fin dal titolo di questo suo ultimo libro: "Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede". Sul celibato del clero, ad esempio, dice e non dice. E così sulle donne prete. E così sull'omosessualità. E così sul preservativo. Anche quando critica la gerarchia della Chiesa non fa i nomi, né delle persone né delle cose.

Ma questa volta un'eccezione c'è. In un capitolo del libro, il bersaglio esplicito è l'enciclica di Paolo VI del 1968 "Humanae Vitae" sul matrimonio e la procreazione. Martini l'accusa d'aver prodotto "un grave danno" col divieto della contraccezione artificiale: "molte persone si sono allontanate dalla



Il cardinale Martini insieme a papa Benedetto sedicesimo.

Chiesa e la Chiesa dalle persone".

A Paolo VI, Martini imputa d'aver celato deliberatamente la verità, lasciando che fossero poi i teologi e i pastori a rimediare, adattando i precetti alla pratica:

"Io Paolo VI l'ho conosciuto bene. Con l'enciclica voleva esprimere considerazione per la vita umana. Ad alcuni amici spiegò il suo intento servendosi di un paragone: anche se non si deve mentire, a volte non è possibile fare altrimenti; forse occorre nascondere la verità, oppure è inevitabile dire una bugia. Spetta ai moralisti spiegare dove comincia il peccato, soprattutto nei casi in cui esiste un dovere più grande della trasmissione della vita".

In effetti, prosegue il cardinale,

“dopo l’enciclica *Humanae Vitae* i vescovi austriaci e tedeschi, e molti altri vescovi, seguirono, con le loro dichiarazioni di preoccupazione, un orientamento che oggi potremmo portare avanti”. Un orientamento che esprime “una nuova cultura della tenerezza e un approccio alla sessualità più libero da pregiudizi”.

Dopo Paolo VI venne però Giovanni Paolo II, che “segui la via di una rigorosa applicazione” dei divieti dell’enciclica. “Non voleva che su questo punto sorgessero dubbi.

Pare che avesse perfino pensato a una dichiarazione che godesse il privilegio dell’infallibilità papale”.

E DOPO Giovanni Paolo II è venuto Benedetto XVI. Martini non ne fa il nome e non sembra fare su di lui affidamento, ma azzarda questa previsione:

“Probabilmente il papa non ritirerà l’enciclica, ma può scriverne una nuova che ne sia la continuazione. Sono fermamente convinto che la direzione della Chiesa possa mostrare una via migliore di quan-

to non sia riuscito alla *Humanae Vitae*. Saper ammettere i propri errori e la limitatezza delle proprie vedute di ieri è segno di grandezza d’animo e di sicurezza.

La Chiesa riacquisterà credibilità e competenza”.

GZ

Carlo Maria Martini, Georg Sporschill, “Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede”, Mondadori, Milano, 2008, pp. 128, euro 17,00.

50 anni fa l’elezione di papa Giovanni

CINQUANT’ANNI fa in ottobre un conclave numericamente esiguo eleggeva come vescovo di Roma e Papa l’anziano e pacioso patriarca di Venezia, Angelo Roncalli, ritenendo forse che la Chiesa avesse bisogno di un periodo di tranquilla transizione dopo il solenne pontificato pacelliano.

Non passano nemmeno cento giorni e Papa Giovanni spalanca le finestre della chiesa e apre orizzonti insospettati: è l’annuncio del concilio Vaticano II, una «nuova Pentecoste» per una Chiesa che a molti appariva un «museo da custodire» - come annotava Roncalli stesso nel suo diario alla notizia della morte di Pio XII - e che sotto l’impulso dello Spirito Santo diventava un «giardino da coltivare, fiorente di vita».

Sì, la «transizione» nella storia iniziava con lui e si preannunciava come stagione non più di difesa polemica, e a volte di crociata verso il nemico, bensì di dialogo con il mondo, di ascolto anche



dell’avversario, di riconciliazione con i fratelli separati delle altre chiese cristiane, di revisione dell’atteggiamento verso gli ebrei. Biografie di Papa Giovanni, edizioni critiche dei suoi scritti, fra tutti il *Giornale dell’anima*, riletture del suo pontificato profetico, ricordi di persone a lui vicine non sono mancate in questi anni, in particolare in occasione della sua beatificazione, ma l’agile saggio che Alberto Papuzzi gli dedica (*Papa Giovanni. La Chiesa, il Concilio, il dialogo*, Donzelli, pp. 234, euro 16,50) si fa apprezzare per il taglio di sapiente approfondimento giornalistico

proprio dell’autore.

Una rilettura che non cela passione, simpatia e consonanza con quella stagione della Chiesa divenuta inaspettata occasione di speranza per il mondo intero.

Papuzzi rilegge sulla base di un’attenta documentazione la situazione alla morte di Pio XII, lo svolgersi del conclave, l’intrecciarsi delle vicende ecclesiali con la politica italiana e internazionale, la visione di Papa Giovanni sulla Chiesa e l’audacia profetica dell’intuizione conciliare.

E’ come un abbraccio cordiale che sa andare al di là della nostalgia per cogliere i segni e i frutti che non sono venuti meno in questi cinquant’anni. Non a caso l’appendice riporta molto opportunamente tre testi fondamentali del magistero giovanneo: la *Mater et magistra*, la *Pacem in terris* e l’indimenticabile *Gaudet mater Ecclesia* con cui si aprì non solo il Vaticano II ma il cuore e la mente di tanti uomini e donne di buona volontà.

GZ

Imparare lo Svedese è indispensabile per integrarsi nella società

Con questo numero Il Lavoratore vuole presentare dei brevi ritratti di lavoratori e imprenditori italiani in Svezia. Iniziamo con Giovanni Brandimarti.

A Stoccolma a pochi passi dalla sede della televisione svedese sorge un edificio modernissimo pieno di uffici. In uno di questi uffici incontro Giovanni Brandimarti. Giovanni è in Svezia da vent'anni. Come molti italiani e italiane venuti qui dopo gli anni settanta, è stato l'amore a portarlo qui. All'inizio, grazie anche all'aiuto di Carlo Felicetti allora responsabile per l'insegnamento dell'italiano presso un grande istituto svedese, Brandimarti cominciò ad insegnare italiano in alcune scuole. Nel frattempo studiava lo svedese e l'inglese. In Italia, mi racconta Giovanni Brandimarti, si era laureato in sociologia con indirizzo economico, integrando gli studi qui in Svezia attraverso un corso di economia aziendale. Nel 1991 iniziò la sua esperienza lavorativa con l'allora chiamata MAMMA ALITALIA, per conto della stessa Alitalia fu anche impiegato in Spagna e in Portogallo.

Tornato in Svezia, continua a raccontare Brandimarti, trovò lavoro presso la Bennet Resebyrå e poco dopo divenne direttore della Destination Europa. Nel 2002 fondò la sua Agenzia di viaggi la **Gibrandi Travel AB**. Tuttavia quello che occupa il 70 % del suo tempo è la **Italwine** della quale ne è direttore dal 2005.

L'ha fondata lei? Chiedo a Giovanni.

- No, l'Italwine ha più di dieci anni di vita ed è stata fondata dall'avvocato Giovanni Gozzo. Per ora importiamo solo vini italiani, vendiamo sia al Systembolaget (**Velletri Riserva**) che alla ristorazione. Il vino Italiano è tra i più venduti sul mercato svedese, anche se paesi emergenti come il Sud Africa, Australia e Sud America hanno

conquistato quote di mercato importantissime. L'aumento dell'euro sulla corona in questo periodo non rende le cose più facili.

Una domanda sull'euro, mi pare opportuna, e così gli chiedo se le cose sarebbero andate meglio per gli imprenditori se anche la Svezia avesse introdotto l'euro.

- Avremmo avuto sicuramente un mercato più stabile. Risponde convinto l'imprenditore.

-Ma alcune banche che ho consultato prevedono un rafforzamento della corona nei confronti dell'euro nei prossimi tre o quattro mesi. Questo eviterà un'eventuale perdita di quote di mercato del vino Italiano in Svezia.

Come lavoratore e come italiano, quali sono stati i problemi che ha dovuto affrontare all'inizio per cercare



di integrarsi nella società svedese?

- Il grande handicap è la lingua. In Svezia quando incontravo familiari e amici di famiglia o altre persone per motivi di lavoro, tutti parlavano in inglese. Inoltre la televisione svedese trasmettendo tutti i film in lingua originale, faceva dell'inglese una lingua familiare, per questo credevo che quasi fosse inutile imparare lo svedese.

Ma non era e non è così, continua Giovanni. Per poter lavorare, per potersi integrare nella società la conoscenza della lingua è indispensabile. Anche se ho sempre lavorato con l'Italia la lingua svedese è stata indispensabile.

Molto simpatico e aperto nelle sue risposte Brandimarti mi sembra una persona perfettamente integrata. La sensazione è che si trovi a casa sua in questa società, senza nostalgie, inutili in un mondo in cui tecnica e mezzi di comunicazione rendono le distanze sempre più corte.

Non voglio rubare altro tempo all'imprenditore, ma non posso fare a meno di chiedergli quali consigli darebbe ad un italiano o ad un'italiana venuti da poco in Svezia.

- La prima cosa è imparare la lingua svedese, mi risponde con un sorriso, quindi non fermarsi all'inglese e poi entrare subito nel mondo del lavoro anche facendo lavori non proprio consoni al livello d'istruzione. Un altro ingrediente importante è quello di non aver paura di sviluppare le proprie idee e capacità. La Svezia non discrimina chi lavora e si dà da fare o almeno lo fa in misura minore rispetto ad altri paesi.

Saluto Brandimarti e quasi mi perdo in quel labirinto di uffici e locali.

Il Systembolaget è a due passi e cedo alla tentazione di acquistare una bottiglia di quel suo buon vino rosso.

GUIDO ZECCOLA

FAIS ATTUALITÀ

Lavoro di presidenza

La presidenza della FAIS si è riunita a Göteborg, presso l'associazione "Casa degli italiani", il 18 ottobre scorso. In questa occasione la presidenza ha avuto modo di approfondire la conoscenza del nuovo impiegato Guido Zeccola il quale si è trattenuto a Göteborg fino al giorno dopo la riunione per avere anche la possibilità di incontrare i soci dell'associazione. Durante la riunione la presidenza ha discusso temi importanti per il futuro della federazione come i contributi provenienti dal Ministero Affari Esteri e destinati alle associazioni federate per coprire i costi dell'attività di tipo assistenziale, l'economia della federazione e delle associazioni, i progetti futuri e i contributi provenienti dallo stato svedese.

Attività e progetti

Per il 2009 la FAIS pianifica di puntare di più sulla cultura italiana e sulla collaborazione con altri enti italiani in Svezia per quanto riguarda organizzazione di eventi e attività. Guido Zeccola si occuperà da gennaio in poi dei progetti sostituendo in questo lavoro Giovanna Iacobucci durante il periodo in cui lei sarà in congedo per maternità.

La FAIS continuerà la sua partecipazione attiva al progetto "Familjehem för ungdomar med etnisk minoritetsbakgrund" anche durante il 2009. Ad ottobre Giovanna Iacobucci, in qualità di direttrice del progetto presso la federazione, ha partecipato ad una conferenza e ad una riunione del gruppo direttivo insieme a Guido Zeccola. Il nuovo impiegato è stato in queste occasioni presentato al gruppo direttivo del progetto. Annunci informativi sulla possibilità di funzionare da "casa famiglia" per giovani bisognosi di aiuto sono stati pubblicati sia sul precedente numero di questo giornale che

sul sito internet della federazione. Purtroppo la partecipazione agli incontri informativi ed in generale l'interesse dimostrato per il progetto tra le associazioni federate si è dimostrato essere scarso. Per questo la FAIS sta conducendo un'indagine tra le proprie associazioni per cercare di capire il motivo di tale mancanza d'interessamento all'interno della comunità italiana e come poter migliorare il lavoro d'informazione in futuro.

La FAIS ha inoltre partecipato con due rappresentanti alla conferenza conclusiva del progetto SIOS "Konsument i utanförskap", il quale ha lo scopo di informare le comunità di immigrati in Svezia sui propri diritti di consumatori. Durante la conferenza, alla quale hanno partecipato rappresentanti di 11 gruppi etnici diversi, si è sottolineata l'importanza di continuare con il lavoro d'informazione. Ad oggi però non si sa se il SIOS potrà ricevere dal governo svedese i contributi necessari ad una continuazione del progetto.

Revisione Ungdomsstyrelsen

In occasione dell'annuale presentazione della domanda di richiesta fondi all'ente svedese "Ungdomsstyrelsen", è stata effettuata una revisione di tutta la documentazione presentata annualmente dalle associazioni alla federazione e del numero di soci dichiarato da ogni associazione. La revisione è stata effettuata da un revisore autorizzato ed è risultata in una valutazione positiva. Il revisore non ha infatti riscontrato alcuna irregolarità. A prendere visione di tutta la documentazione sono stati anche i revisori cosiddetti "interni", vale a dire delegati da due associazioni federate alla FAIS.

GIOVANNA IACOBUCCI

Dare del tu e dare del lei?

IN ITALIA SI DÀ del lei/ni e in Svezia del tu/du. Semplice e facile, no?

No, le regole e l'uso dei pronomi, quando si rivolge la parola a qualcuno non sono facili da spiegare, né in Italia né in Svezia. In questo testo esamino la questione dal punto di vista di uno svedese.

In Svezia, prima della seconda guerra mondiale, ci davamo del du pressappoco come ormai si usa il "tu" in Italia. La parola ni originalmente è una parola in plurale, corrispondente al "voi". Al singolare, un superiore poteva usare ni ad un inferiore per esprimere disprezzo. Altrimenti si usavano parafrasi. Un esempio: "Har Johansson förstått detta?" "Javisst, direktör'n!" ("Ha capito questo, Johansson?" "Certo, direttore!")

Dopo la guerra l'uso di ni e di parafrasi venne progressivamente sostituito dal du in molte situazioni. Famosissima è l'iniziativa di Bror Rexed. Nel 1967, appena diventato Direttore Generale del Medicinalstyrelse (adesso Socialstyrelse, ente nazionale della salute), propose al personale che tutti, lui stesso incluso, si dessero del du. Nessuna obiezione! Il forte vento occidentale spinse "la riforma du" in altri enti pubblici e poi velocemente in tutta la società svedese. Da quel momento in poi ci siamo dati del du con tutti "tranne che con il re e con la regina".

Per decine di anni le eccezioni erano rare. Recentemente, però, è nata in Svezia un'abitudine: le

persone giovani danno del ni ai più vecchi. Questo modo di fare è messo in pratica particolarmente dai commessi, in alcuni negozi. Non tutti apprezzano di essere appellati con il lei, cioè con il ni. Qualche tempo fa una donna scrisse una lettera al direttore di un giornale svedese dove espresse il disappunto su tale nuova usanza in certi negozi. Credeva che il giovane commesso avesse un gentilezza falsa dandole del ni.

NOI SVEDESI impariamo che in Italia l'uso del lei sia normale quando due persone non hanno confidenza fra loro e che il dare del tu sia eccezionale. La lezione fondamentale dice che si usa il tu comunicando con ragazzi e bambini. Inoltre, amici intimi possono darsi del tu. In genere "dare del tu" è molto scortese.

Un anno fa scrissi un'e-mail a un giornale italiano. Cominciai "Egregio redattore..." La risposta mi stupì. Il redattore mi diede del tu! Ero stupito, non offeso! Forse quello che rispose aveva imparato o sentito dire che nella Scandinavia si dà del tu oppure aveva letto il romanzo "La forma dell'acqua" di Andrea Camilleri e (come me) si era divertito a leggere le repliche di Ingrid Sjöström, una svedese sposata in Sicilia.

Il cronista Beppe Severgnini scrisse sul Corriere della Sera di aver sentito uno straniero dire a un barista all'aeroporto di Linate: "Ehi, guarda che il cappuccino non si fa così." Severgnini, ar-

rabiato si domandava perché qualcuno si azzardasse a dare del tu a baristi e commesse. Scrisse il cronista: "Dare del tu a un adulto sconosciuto, che si trova in posizione di inferiorità, è volgare." Avrebbe voluto afferrare il naso dell'interlocutore e dire: 'Ma come ti permetti, brutto puffo?'

La cronaca di Beppe Severgnini mi ha dato un po' fastidio. Io non vorrei essere considerato volgare! Però il lapsus linguae dell'interlocutore potrebbe capitare anche a me. La scelta tra lei e tu non è facile per noi che impariamo l'italiano in Svezia.

Una lingua diventa più ricca di variazioni, più adatta a varie situazioni se si usano diverse parole in diversi casi. Perciò sarebbe meglio se potessimo usare sia du che ni in svedese. Con la scelta tra queste parole si potrebbero esprimere diversi gradi di amicizia e cortesia.

Però cambiare mi pare impossibile, purtroppo.

HO ESPRESSO qualche pensiero sul dare del lei/ni e del tu/du. Ho osservato che il rapporto tra le nostre lingue ed i nostri paesi sono diversi. Tutto, dal punto di vista di uno svedese.

Ma che cosa ne dite voi italiani? Cosa pensate dell'uso di du quasi sempre in svedese? Vi date del tu fra voi, in Svezia, quando usereste lei in una situazione corrispondente in Italia? Altre riflessioni? Dite la vostra su questo problema scrivendo a Il Lavoratore zeccola@fais-ir.com

STIG-ARNE EKHALL

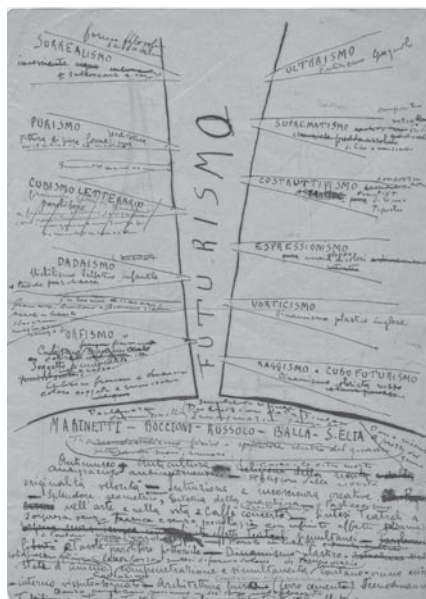
Il manifesto futurista di Marinetti compie 100 anni

Un'avanguardia esplosiva al Centre Pompidou di Parigi e poi alle scuderie del Quirinale e alla Tate Gallery di Londra

PARTIRÀ DA PARIGI la celebrazione del centenario della pubblicazione del Manifesto del Futurismo di Filippo Tommaso Marinetti a "la une du Figaro" il 20 febbraio 1909, in occasione della quale le Scuderie del Quirinale di Roma, in collaborazione con il Musée National d'Art Moderne/Centre Georges Pompidou di Parigi e la Tate Modern di Londra, dedicheranno un'esposizione di grande rilievo e valore al Futurismo, a testimonianza del ruolo storico ed internazionale che questo ha rivestito nello sviluppo dei movimenti d'avanguardia del primo decennio del Novecento.

"Le Futurisme à Paris – une avant-garde explosive", inaugurata il 15 ottobre al Centre Pompidou di Parigi, sarà aperta sino al 26 gennaio 2009, è dunque la prima tappa di un progetto che approderà poi il 20 febbraio del prossimo anno a Roma, sino al 24 maggio, e quindi dal 12 giugno al 13 settembre alla Tate di Londra.

Prima avanguardia del XX secolo, il Futurismo celebrava la tecnica, l'energia delle folle e l'attività frenetica delle metropoli moderne. Ai valori dell'equilibrio e



della stabilità ereditati dai modelli classici, ha voluto sostituire la forza energetica, il dinamismo e la velocità che scombusolano le forme.

IL CENTRE POMPIDOU, che ha impostato la sua nuova strategia di esposizioni temporanee sulla rilettura dei grandi movimenti della storia dell'arte del Novecento, intende ora con questa esposizione rivalutare la posizione e lo status del Futurismo, fonte basilare della modernità, e rendere conto del suo impatto sull'avanguardia francese, il Cubismo, invitando a riformulare l'analisi dei rapporti tra questi due movimenti attraverso oltre 200 opere e documenti.

Tutti i pittori futuristi, ma anche Georges Braque, Robert Delaunay, Félix Del Marle, Marcel Duchamp, Albert Gleizes, Franticek Kupka, Fernand Léger, Kasimir Malévitch,

Jean Metzinger, Francis Picabia, Pablo Picasso e Ardengo Soffici sono protagonisti di questo dialogo che ebbe una portata internazionale con i concetti futuristi che diventavano fonte d'ispirazione per numerosi artisti, da Londra fino a Mosca.

La mostra parigina parte da "Una ricostruzione eccezionale": riunendo oltre una trentina di quadri che vi figuravano e, fra questi, i capolavori presentati nella sala permanente del Futurismo del MoMA di New York, "Il Futurismo a Parigi" ricostituisce la storica esposizione dei pittori italiani tenutasi alla Galleria Bernheim-Jeune & Cie, a Parigi, nel febbraio 1912. Vi si impongono i temi iconografici propri del Futurismo, ovvero la città moderna e le sue illuminazioni elettriche, la danza, il movimento delle folle, le sommosse, le manifestazioni, ecc. Un gruppo di dipinti e di disegni di Félix Del Marle, autore nel 1913 del manifesto "Le Futurisme a Montmartre", richiama l'opera dell'unico autentico futurista francese.

Sino al 17 dicembre, inoltre, il Centre Pompidou di Parigi ospiterà la rassegna "Futurisme et cinéma", che vede anche il contributo della Cineteca Nazionale di Roma.

Decisamente ottimistico nei confronti del futuro, il Futurismo ha inventato un nuovo rapporto tra l'uomo e il mondo moderno, basato su una fede incondizionata nel futuro.

ANNA LIVIA PLURABELLA



Rolando Casmici detto Aldo (con i baffi) qui insieme ad amici in una foto dei primi anni 50. Rolando è in Svezia da esattamente sessant'anni. Auguri!

Tasselli di storia

La SAI, come tutti i lettori del giornale sanno, compierà cent'anni nel 2009 e sono già avviati i preparativi per festeggiare degnamente questa data.

Tra i tanti progetti (premi, festival del cinema, feste ecc) c'è anche quello di scrivere una storia della SAI.

Non è un progetto facile. Mentre infatti c'è una certa documentazione sull'associazione dopo la fine della seconda guerra mondiale, e soprattutto dalla fine degli anni cinquanta, quando gli operai italiani, in maggioranza bresciani, venuti a lavorare nella zona di Stoccolma, la "occuparono" in massa, si sa ben poco degli anni che precedono.

Ci sono le preziose ricerche fatte da Angelo Tajani, che ci consentono di sapere fra l'altro che l'associazione cambiò nome (Principe di Piemonte, Patria e Concordia) prima di tornare a chiamarsi SAI.

Si sapeva che la SAI era seconda solo ad un circolo finlandese, di cui

abbiamo trovato la data di fondazione, qualche anno prima della SAI, e che è risultato essere un circolo legato al partito socialdemocratico finlandese.

Abbiamo fatto qualche timida ricerca negli archivi della città, negli archivi della polizia e in biblioteca ma non abbiamo trovato molto.

ANGELO TAJANI ha scritto che gli italiani, specialmente gli artisti, si ritrovavano in una taverna a Norrmalmstorg, e abbiamo visto annunci relativi a tale taverna nei giornali dell'epoca.

Si ha anche l'impressione che i musicisti italiani, all'inizio del secolo scorso, fossero numerosi a Stoccolma, ci sono molti piccoli annunci di insegnanti di piano, di violino o addirittura di intere orchestre. E nella taverna di Bellio si organizzavano serate con canto e musica e vino italiano "di äkta vindrufvor". E addirittura spettacolo "son et lumières" sul tema di Venezia. E cantava una certa

signorina Bragoli. Nell'albo d'oro dei fondatori della SAI si ritrovano molti nomi di questi musicisti: oltre a quello del celebre stuccatore Bellio, c'è appunto anche quello di Bragoli.

Abbiamo anche trovato notizia di un furto con scasso fatto in un locale di Drottninggatan, dove aveva sede l'agenzia che si occupava dei contratti dei musicisti italiani, un furto con scasso commesso anche questo da italiani (a quanto pare per penetrare in una gioielleria vicina, con la nota tecnica della banda del buco...).

Non abbiamo comunque perso ogni speranza che ricordi, anche minimi, foto, programmi, ecc. siano ancora in circolazione.

Se si riferiscono al primo cinquantennio del secolo scorso, rivolgersi a Antonella Dolci (antonella.dolci@telia.com), (073-68 42 977), per il secondo cinquantennio a Enrico Badiali

enrico.b@swipnet.se, 070-482 0696)

ADDÍ

Fondata a Stoccolma l'Associazione Abruz- zesi di Svezia

CON UNA CENA a base di prodotti tipici giunti appositamente dall'Abruzzo, si è dato inizio, presso il ristorante Lille Italienaren di Stoccolma, all'attività dell'Associazione Abruzzesi in Svezia (Aais), presieduta da Luciano Mastracci, musicista aquilano residente in Scandinavia (Finlandia compresa) dall'inizio degli anni 70.

Grazie alla collaborazione dei Gal Abruzzo, gli Abruzzesi di Svezia hanno potuto far venire da L'Aquila lo chef Paolo Pecilli, coadiuvato da sua moglie Anna, che hanno guidato abruzzesi, svedesi e italiani ospiti nella degustazione di prelibatezze come il pecorino di Farindola, la mortadellina di Campotosto, la ventricina teramana, la polenta di funghi o il vitello con la castagne per concludere con dolci tipici e i cantuccini d'Abruzzo prodotti da Falcone che stanno avendo successo pure in Svezia. Il tutto, naturalmente, annaffiato da ottimo Montepulciano d'Abruzzo.

A fare gli onori di casa con Mastracci anche Silvio D'Amico e suo figlio Andreas, originari di Loreto



Nella foto: Luciano Mastracci alla chitarra tra alcuni ospiti.

Aprutino (Pescara), entrambi nel Direttivo del neonato sodalizio di corregionali in terra di Svezia. Silvio D'Amico, ingegnere meccanico, si è trasferito in Svezia per amore, dopo essere da bambino emigrato in Svizzera con la famiglia.

Mastracci ha letto la lettera di saluti dell'assessore Donato Di Matteo, presidente del Cram Regione Abruzzo, che si è complimentato per la costituzione (dopo le due in Spagna, Cuba e Romania) della quinta associazione nata nei nuovi paesi di emigrazione."Stimolare la costituzione di nuove Associazioni all'estero - ha scritto Di Matteo - è, infatti, uno degli obiettivi sui quali il Cram ha lavorato in questi tre anni di attività. L'Assessore ha ringraziato della partecipazione

"le autorità diplomatiche presenti e ai rappresentanti degli Italiani all'estero, a cui chiedo la massima collaborazione per il nostro giovane sodalizio in terra di Svezia che (ne sono sicuro) darà grandi soddisfazioni per la promozione del made in Italy". Durante la cena, Mastracci si è calato i panni di presidente per indossare quelli per lui più agevoli di cantante e chitarrista, richiamando l'attenzione degli invitati su "Vola vola", "vero e proprio inno ufficiale dell'Abruzzo", come ha spiegato agli ospiti il presidente-musicista, senza aspettarsi che erano in molti, fra i non abruzzesi, a conoscerne le parole.

<http://www.abruzzesinelmondo.regione.abruzzo.it>

(INFORM)

I Comites di Monaco di Baviera celebrano i caduti italiani di tutte le guerre

Come ogni anno il Consolato Generale d'Italia ed il Comitato degli Italiani all'Estero della circoscrizione di Monaco di Baviera, organiz-

zano la commemorazione per i defunti, il 1 novembre, nel Cimitero Militare di Waldfriedhof.

Dopo la messa per i defunti, nel settore italiano del cimitero sono stati commemorati i caduti italiani di tutte le guerre e la ricorrenza del 4 Novembre.

Tra le iniziative del Consolato

Generale e del Comites anche le celebrazioni per i 60 anni della Costituzione italiana, con un incontro al quale prenderà parte l'on. Franco Narducci, vicepresidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati.

I fondi per gli italiani all'estero non costituiscono una spesa ma un investimento

"IL GOVERNO RISCHIA di fare un errore storico": è il monito lanciato dall'on. Ricardo Merlo del MAIE, recentemente eletto vicepresidente del gruppo italiano all'Unione Interparlamentare. Come riporta un articolo pubblicato dalla "Tribuna Italiana" di Buenos Aires, Merlo ha ricordato, come molti suoi colleghi eletti all'estero, che "i fondi per gli italiani all'estero non costituiscono una spesa ma un investimento" per il nostro Paese. Poi sull'eventuale incostituzionalità dell'art.8 della legge sul voto all'estero, in base al quale occorre la residenza all'estero per candidarsi nella Circoscrizione estero, Merlo ha ironizzato: "lo tolgano e che vengano Berlusconi e Veltroni a candidarsi all'estero. Simbolicamente lo hanno già fatto nel 2006 e nel 2008".

"Il governo - ha evidenziato Merlo - deve capire che rischia di compiere un errore storico, perché l'Italia ha sempre cercato di sviluppare il Sistema Italia coinvolgendo il mondo degli italiani all'estero e in questo è stata un modello e un esempio per altri Paesi".

ALLA VIGILIA DELLA 1° Conferenza dei giovani italiani all'estero, il governo manda un pessimo



segnale di scarso interesse proprio a loro, alle giovani generazioni d'italiani che vivono nel mondo. Come spiegare altrimenti le conseguenze della legge finanziaria che nel 2009 vedrà i contributi agli enti gestori dei corsi di lingua italiana nel mondo passare da 34 milioni di euro a 14 milioni e 500mila, il contributo per l'assistenza diretta ai connazionali indigenti da 28 milioni e 500 mila a 10 milioni e 777 mila, l'assistenza indiretta passare da 2 milioni e 274 mila a 1 milione. Inoltre il contributo per le attività culturali, gestito dalla rete diplomatico-consolare, passare da 3 milioni e 450 mila a 996 mila, mentre il contributo al CGIE passerà da 2 milioni a 1 milione e 550 mila, quello ai Comites passare da 3 milioni e 74 mila a 2 milioni e 540 mila, mentre il contributo per i Comitati dei presidenti (Intercomites) sarà ridotto da 226 mila a 170 mila euro.

(INFORM)

Il Cgie cerca disperatamente di evitare i tagli

IL CGIE NON SI arrende e sta cercando fino all'ultimo di evitare i pesantissimi tagli della Finanziaria sull'assistenza e sull'insegnamento della lingua italiana. Al termine di due giorni di lavori a metà novembre, il Comitato di presidenza si è incontrato alla Camera con il Comitato per gli italiani nel mondo, comitato presieduto dall'On. Zacchera.

C'erano gli onorevoli Bucchino, Farina, Narducci, Porta, Fedi, Garavini del Pd e Angeli e Picchi (Pdl). Tutti d'accordo sulla gravità della situazione anche se da prospettive diverse. Naturalmente i deputati dell'opposizione hanno calcato di più la mano, con l'eccezione dell'On. Farina che ha invitato a non drammatizzare e a non creare allarmi fra le comunità all'estero. Per la maggioranza l'On. Picchi ha espresso l'opinione che bisogna prendere atto che i soldi non ci sono e cercare di ottimizzare le

poche risorse rimaste evitando gli sprechi.

Subito dopo la delegazione si è recata al Senato dove il Presidente Schifani aveva agevolato un incontro con il Sen. Azzolini, Presidente della Commissione Bilancio, che ha assicurato tutto il suo interessamento per tentare, anche dopo l'approvazione della Finanziaria, di trovare il modo per reintegrare i capitoli in questione.

(INFORM)

La festa dei 60 anni dalla fondazione del Club Italiano di Malmö

SABATO 15 NOVEMBRE, con la gradita partecipazione dell'ambasciatore d'Italia in Svezia signora Anna Della Croce Brigante Colonna, e dell'ex console onorario signora Birgit Giubbi e consorte, nei locali provvisori del Club Italiano di Malmö hanno avuto luogo i festeggiamenti per il 60° anniversario della fondazione del sodalizio.



Erano circa 120 i soci e gli ospiti convenuti e la festa si è svolta in un'atmosfera serena e tradizionalmente italiana. Dopo una breve saluto, il presidente Claudio Tonzar, nel dare la notizia che quei locali dovranno essere lasciati liberi il 31 dicembre prossimo, rende noto che sono stati già individuati dei nuovi locali ubicati a Limhamn, più consoni alle necessità dei soci e più comodi da raggiungere. Tali locali – salvo approvazione della domanda già spedita alle autorità per il cambio di destinazione sociale in "ufficio e ad uso associativo" – pur se di minore spaziosità, hanno un canone d'affitto inferiore all'attuale che permetterà un proseguimento delle attività del Club.

HA POI PRESO LA parola l'Ambasciatore che, dopo aver salutato gli italiani convenuti da Malmö Lund ed Helsingborg, ha parlato della presenza della comunità italiana in Svezia e della disponibilità sua personale e dei suoi collaboratori per far fronte alle necessità dei cittadini italiani residenti nella Regione Scania. Ed ha concluso facendo dono alla biblioteca del Club di una collana di libri di autori scandinavi tradotti in lingua italiana.

È stato poi aperto il buffet, approntato dal bravo gastronomo Vinicio Creti che, coadiuvato da soci e membri del direttivo, ha presentato un ricco repertorio di pietanze tipiche italiane.



Momenti della festa del sessantenario del Club Italiano di Malmö, Foto: Aldo Percich

La festa è poi continuata, allietata dalla musica di due complessi che si sono avvicendati durante la serata da Desiderio+Grande, del maestro Uccio Populin con musica italiana e internazionale, e i bravi "U name iT" con musiche varie ma più rockeggianti.

Le belle revocazioni storiche di Angelo Tajani, hanno fatto rivivere ai nostri veterani sensazioni e ricordi sopiti, ma sempre belli e colmi di affetto nei confronti dei connazionali e amici scomparsi, mentre venivano salutati da scroscianti applausi Carlo Tirone la signora Aurora Borgini, i due fondatori del Club Italiano di Malmö.

Ha avuto anche luogo una lotteria e che come primo premio era in palio un prosciutto umbro e tanti altri premi minori, panettoni, salami, bottiglie di vino, ecc.

IL CULMINE DELLA serata si è verificato con i dolci di Camilla Tubertini, autrice di libri sui dolci italiani e internazionali.

Alla fine tutti gli intervenuti si sono salutati cordialmente augurandosi che il futuro sia meno difficile per il nostro glorioso sodalizio con l'auspicio di un sostanziale aiuto da parte dei soci in occasione del nuovo e, speriamo, imminente trasloco.

CLAUDIO TONZAR
PRESIDENTE DEL C.I.M.

Italian Women in the World su facebook

IN COINCIDENZA con l'uscita della graduatoria "The Top 50 Women to Watch", la graduatoria annuale delle cinquanta donne di successo nel mondo della politica, dell'economia e della cultura per il 2008, l'associazione Italian Women in the World (IWW) ha aperto un forum sulla loro pagina di Facebook, chiedendo alle iscritte se dall'edizione 2007 in cui neanche una donna italiana, o di origine italiana, era rappresentata nella lista internazionale, la situazione fosse migliorata.

Un altro dato significativo proviene dalla Società Italiana di Pediatria che ha pubblicato i risultati di una ricerca evidenziando come la principale aspirazione per le ragazzine italiane - tra i 12 e i 14 anni - sia diventare "veline".

Fondata da Patrizia Angelini, giornalista RAI e conduttrice del programma Europa Focus, l'IWW è una rete nata in Italia, ma che vuol superare tutti i confini per unire professioniste, manager, imprenditrici e donne di cultura in Italia così come in Asia, Africa, Europa, le Americhe e l'Oceania.



"Facebook", ha dichiarato la Angelini, "con i suoi 110 milioni di utenti, ci permette di scambiare idee ed opinioni con un'audience internazionale e ci offre l'occasione di imparare e crescere". "Invitiamo, quindi, non solo le nostre socie a lasciare commenti, ma anche donne e uomini in tutto il mondo". Inoltre con la crescita di popolarità dei social media, la pagina su Facebook, ricca di contenuti e continuamente aggiornata, è stata costruita da miraworld, l'agenzia di pubbliche relazioni specializzata nel Digital PR

guidata da Barbara Raffellini.

"Non si tratta più di una comunicazione "one-way" tramite la quale un'azienda o un'ente possono diffondere delle notizie, ma poi tutto si ferma lì", ha commentato Raffellini. "Oggi è fondamentale accogliere e stimolare il feedback del pubblico". "Usate bene, queste nuove piazze virtuali permettono al management di capire meglio le esigenze dei clienti e quindi ricoprono un ruolo sempre più importante nella pianificazione delle strategie di promozione", ha concluso.

OLTRE ALLA PRESENZA su Facebook e in attesa del restyling del nuovo sito, l'associazione ha anche lanciato il blog IW-World, dedicato ai connazionali all'estero da cui si possono scaricare informazioni relative al Premio IWW per donne che si sono distinte nel loro campo professionale.

Infine, ha concluso Patrizia Angelini, "Entrambi sono mezzi per studiare le ambizioni delle donne italiane e gli ostacoli che esse incontrano per poter poi promuovere la figura femminile attraverso la divulgazione delle storie di successo".

(AISE)

Lotta contro il pizzo

LA LOTTA AL racket e all'usura viaggia su quattro ruote: un camper porterà in tutta la Sicilia un'informazione 'porta a porta' sulla legislazione in favore delle vittime e sui vantaggi della denuncia. L'iniziativa, che interessa i nove capoluoghi dell'isola, è stata

finanziata dall'assessorato regionale per la Famiglia e le Attività sociali con i fondi - un milione e 600mila euro - del Programmi operativi regionali. Dopo i nove sportelli antiracket, che in poco più di un mese, hanno all'attivo già decine di contatti, la Regione sceglie la strada dell'informazione sul campo. A presentare "il camper

antipizzo" è stato l'assessore per la Famiglia Francesco Scoma che ha scelto Palermo come base di partenza dell'iniziativa. Gli operatori di Libero Futuro distribuiranno, in ogni tappa nelle principali piazze dei capoluoghi siciliani, materiale informativo e depliant.

(INFORM)

In viaggio con la Pimpa

ALLA SCOPERTA dei diritti delle bambine e dei bambini": dall'Unicef un libro nella giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

ROMA\ aise\ - "In viaggio con la Pimpa, alla scoperta dei diritti delle bambine e dei bambini": in occasione del 20 novembre, Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'UNICEF Italia lancia un nuovo prodotto editoriale e di comunicazione realizzato grazie al prezioso contributo del maestro Francesco Tullio Altan, per gentile concessione di Quipos.

L'idea è nata dalla necessità di comunicare in maniera semplice e divertente ai più piccoli e non solo, alcuni principi base della Conven-

zione sui diritti dell'infanzia.

Per far conoscere i diritti dei bambini la Pimpa parte in bicicletta con la sua amica coccinella e affronta 10 situazioni divertenti e differenti, ognuna delle quali è occasione per raccontare un diritto. Uguaglianza, salute, istruzione, gioco, identità, partecipazione, disabilità, minoranze, protezione, nutrizione sono i dieci argomenti trattati in questo pieghevole, utile strumento di comunicazione per i più piccoli.

Il formato è stato appositamente creato in maniera che chiuso risulti un pieghevole agile da distribuire e aperto possa essere affisso come poster. Contiene il riferimento alla Convenzione sui diritti dell'Infanzia e brevi informazioni sull'UNICEF.

Carichi di famiglia

NELLA NUOVA Legge Finanziaria, tra le leggi c'è anche quella che vede Narducci come primo firmatario. Si tratta dell'ordine del giorno sui carichi di famiglia, sottoscritto oltre che dal deputato del Pd eletto in Europa, anche dai colleghi di partito e dagli eletti all'estero del Pdl, Di Biagio e Picchi. "Il legislatore - commenta oggi Narducci - ancorché per un periodo temporaneo di tre anni, ha voluto riconoscere la facoltà di beneficiare delle detra-

zioni per carichi di famiglia anche ai produttori di reddito in Italia che risiedono all'estero, come ad esempio i contrattisti alle dipendenze di amministrazioni dello Stato italiano". con l'ordine del giorno, dunque, si impegna il Governo "a valutare la possibilità di rendere permanente il diritto alle detrazioni per carichi di famiglia sul reddito prodotto in Italia ed alle condizioni stabilite dall'art. 12 del Tuir anche ai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato.

Riacquisto della cittadinanza italiana. Procedure di iscrizione anagrafica

IL MINISTERO dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale per i Servizi Demografici - ha diramato in data 31 ottobre 2008 la circolare n. 14 avente per oggetto "Riacquisto della cittadinanza italiana. Procedure di iscrizione anagrafica."

Qui di seguito il testo.

"Con circolari n. 32/2007 e n. 52/2007 sono state fornite indicazioni sulle modalità d'iscrizione anagrafica, nei primi tre mesi di soggiorno in Italia, dei cittadini stranieri richiedenti il riconoscimento della cittadinanza italiana jure sanguinis.

A seguito di alcuni quesiti pervenuti al riguardo, si ritiene opportuno chiarire che le stesse indicazioni riguardano anche le richieste d'iscrizione anagrafica di coloro che intendono **riacquistare** la cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 13, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 91. In tali ipotesi sarà necessaria la previa verifica del pregresso status di cittadino italiano". Il Direttore Centrale, Porzio.

Si è spento Delfino Borroni, l'ultimo reduce italiano

SI È SPENTO a 110 anni Delfino Borroni, l'ultimo reduce italiano della Grande Guerra e l'ultimo cavaliere di Vittorio Veneto. Nel

1917, a diciannove anni, fu arruolato di leva nei bersaglieri ciclisti. Combatté sull'altopiano di Asiago, sul Pasubio e a Caporetto. A Caporetto fu fatto prigioniero, ma dopo qualche settimana riuscì a fuggire e a unirsi ad un battaglione italiano a cavallo. Delfino Borroni era nato il 23 agosto 1898 a Turago Bordone

(Pavia). Dopo la scomparsa di Delfino Borroni, al mondo restano solo altri sette reduci della prima Guerra mondiale: tre in Gran Bretagna, due in Canada (tra cui una donna, Gladys Power, di 109 anni), uno negli Stati Uniti, uno in Australia.

(INFORM)

Ricordando insieme Franco Termini

I SOCI DEL CIRCOLO "Antonio Gramsci" si sono riuniti sabato 17 ottobre scorso nei locali gentilmente prestati dalla SAI per una cena sociale preceduta da dibattito e per ricordare uno dei fondatori del Circolo, recentemente scomparso, Franco Termini.

Nel dibattito sono stati toccati i punti dolenti di attualità: la situazione politica italiana, i rigurgiti di razzismo e di fascismo, presenti e apparentemente tollerati, e infine la crisi finanziaria, una crisi di ristrutturazione del capitalismo, il cui prezzo viene fatto e verrà ancor più

fatto pagare ai lavoratori. Il dibattito si è concluso con l'esortazione a non scoraggiarsi e a credere nelle forze sane sempre presenti in Italia (esortazione che posteriormente ha avuto conferma nelle ultime settimane con le straordinarie manifestazioni avvenute in tutta Italia a difesa della scuola pubblica, del diritto allo studio e della ricerca.)

I membri del Comites presenti (Giovanni Sabbadini, Paolo Robotti, Valerio Re) hanno parlato inoltre degli ingenti tagli imposti dal nuovo governo alle sovvenzioni per l'emigrazione italiana e al probabile rinvio delle elezioni sia del Comites che del CGIE.

In presenza della vedova di Franco, May, anche lei, come il marito, una delle colonne del Circolo, Giuseppe Nesi ha ricordato l'impegno di Franco per la comunità italiana in generale e per il circolo in particolare.

L'incontro si è concluso con una cena, oltre che abbondante, veramente squisita e con la ferma intenzione di ritrovarsi presto.

Valerio Re ha fatto osservare che lo statuto del circolo (che ha ora presentato domanda di adesione al *Center mot Rasismen*) non è stato tradotto in italiano e Antonella Dolci e May Termini si sono assunte il compito di farlo.

ADDÍ

Doppia cittadinanza degli italiani in Europa

"È UN PASSO importante per il riconoscimento della doppia cittadinanza degli italiani in Europa. Con la risposta alla nostra Interrogazione questo Governo per la prima volta si impegna pubblicamente a denunciare la Convenzione di Strasburgo in modo che tutti gli italiani in Europa che prendono



la cittadinanza del loro paese di residenza non siano più obbligati a rinunciare al passaporto italiano". Così ha dichiarato il deputato Garavin constatando con soddisfazione che il Governo sta lavorando in questa direzione.

La Franesina scrive che, dati i possibili problemi rispetto agli obblighi militari, ritiene opportuno procedere alla denuncia della prima parte della Convenzione che riguarda la doppia cittadinanza, salvando la seconda parte relativa agli obblighi militari.

"Personalmente", dichiara la parlamentare Garavini, "sono d'accordo con questo modo di procedere, perché ci garantisce, senza complicare inutilmente l'iter burocratico, di aprire velocemente le porte alla doppia cittadinanza per tutti i nostri connazionali in Europa".

Aperte iscrizioni selezione "Nuovo Almanacco di Poesia 2009"

SONO APERTE LE iscrizioni alla selezione "Nuovo Almanacco di Poesia 2009" organizzata dalla casa editrice La Zisa (www.lazisa.it) finalizzata alla pubblicazione di un'antologia poetica. La composizione inedita va inviata per posta a: La Zisa Comunicazione soc. coop, via Mariano Stabile 217 - 90141 - Palermo; o via e-mail: manoscritti@lazisa.it o segreteria@lazisa.it. Per informazioni: cell. 3284728708 - 3928694975; e-mail: stamp@lazisa.it o presidente@lazisa.it

Parliamo di calcio

Più che di calcio vorrei parlare delle difficoltà per seguire il calcio italiano in Svezia.

In seguito contribuirò con qualche riga anche sul calcio giocato ma vorrei cominciare con un problema che unisce gli appassionati di calcio di ogni fede calcistica.

CREDO CI SIANO molti italiani appassionati di calcio come me. Devo ammettere che io non sono un tifoso obiettivo, per me c'è una sola squadra e un solo Capitano! Avrete certamente capito che so' da' Roma! Vorrei comunque cercare di evidenziare un problema che molti italiani, non solo Romanisti, appassionati di calcio mi propongono di continuo. Tanto per cominciare molti di noi si sentono italiani di serie B e dimenticati o quasi dai politici italiani che sempre più (non tutti ma molti) dimostrano di essere interessati a profitti personali. La tecnica moderna permette di seguire i programmi televisivi in tutti i modi e da qualunque parte dell'Italia. Abbiamo (forse meglio dire hanno) lottato per l'Unione Europea, dove ci dovrebbe essere un'apertura totale allo scambio di merci, persone e valuta. Tutto può essere trasferito da un paese all'altro senza problemi, fatta eccezione per l'abbonamento a canali televisivi italiani. Noi siamo costretti a vedere le partite della nazionale non in bianco e nero, ma solo nero, oscuramento totale! Si dice che la RAI non abbia i diritti per trasmettere alcuni programmi fuori dei confini italiani! Ma non c'è libertà di scambio in Europa?

Naturalmente noi emigrati non dobbiamo pretendere diritti che i connazionali in Italia non hanno, ma dateci la possibilità di sottoscrivere l'abbonamento e offriteci la possibilità di scegliere i programmi tramite il SATELLITARE TERRESTRE (perchè poi si chiama terrestre quando vale solo in Italia?). Vorrei che i nostri politici si interessino ai nostri problemi anche quando non ci sono le elezioni!

La cosa più grave è che anche i programmi per bambini vengono oscurati, togliendo così la possibilità ai nostri figli o nipoti di ascoltare la lingua italiana (certo rischierebbero di perfezionarla o addirittura impararla e questo magari viene ritenuto erroneo dai nostri politici!). Cerchiamo di unire le nostre forze per mettere questo problema sull'ordine del giorno delle riunioni politiche e della RAI e speriamo che qualcuno ci prenda sul serio.

MANLIO PALOCCI

www.manlio@bloggagratis.se

www.dimmecose.com

*Dite la vostra su questo problema scrivendo a Il Lavoratore
zeccola@fais-ir.com*



Totti, il capitano!

La primavera americana di Obama

Barack Obama è stato eletto con una larga maggioranza, vincendo in molti stati considerati impossibili come Ohio e Florida. Sarà il primo presidente nero (o abbronzato come direbbe qualcuno) della storia degli USA.

HA VINTO Barack Obama. E la storia del mondo sta cambiando corso. Il neoeletto presidente degli Stati Uniti ha avuto il 52 per cento dei suffraggi popolari, contro il 47 per cento del suo rivale John McCain. Non solo, i democratici conquistano cinque nuovi seggi al Senato (rinnovato per un terzo dei suoi componenti) e stravincono alla Camera (dove invece tutti i seggi erano in palio). Obama potrà quindi contare sull'appoggio di una solida maggioranza di parlamentari. Niente, o quasi niente gli sarà impossibile. Che in America niente sia impossibile il neoeletto presidente (entrerà in carica il 20 gennaio 2009) lo ha detto, nel bellissimo discorso, nel cuore della notte della vittoria a Chicago. È stato un discorso che è anche una promessa. Ha parlato di un'America che appartiene a tutti, senza distinzioni di religione, di sesso, del colore della pelle, di scelte sessuali. Obama, figlio di un padre kenyota, sposato con una donna che viene da una famiglia povera e che grazie alla sua tenacia è diventata un avvocato di fama, è del resto l'incarnazione del miglior sogno americano. Quello per cui gli States, per tanti democratici e liberals di tutto il mondo, sono

spesso stati una speranza, perché sono la prova che ogni essere umano può cambiare il proprio destino. Ancora una volta (come ai tempi di Roosevelt) l'America ha dimostrato di essere in grado di ritrovare uno slancio vitale, di eleggere un leader in grado anche di guidare, per cambiarlo in meglio, il mondo.

E IL MONDO intero lo ha intuito.

Nelle elezioni planetarie virtuali via Internet, Obama è stato plebiscitato dappertutto: dalla Francia (94,5%) alla Cina (88%), dalla Germania (92,5%) all'India (97%), dalla Russia (88%) all'Iran (80%), per finire con il trionfo in Italia (92%) e in Svezia (98%). Miliardi di persone hanno soffiato nelle vele della barca di Obama. Gli americani lo sapevano, anzi lo sentivano. Come affermava Thomas Jefferson, americanizzando il cogito cartesiano: "I feel, therefore I am" - "sento dunque sono". I connazionali di Obama devono averlo sentito quel vento ben dentro la loro pelle, fino all'altro ieri piuttosto impermeabile alle opinioni di chi visse fuori dell'immenso, benedetto poligono a stelle e strisce.

Ma anche il suo rivale nella

corsa alla presidenza McCain nel suo discorso finale, ha, pur sottolineando le diversità da Obama, evidenziato il fatto che gli Stati Uniti sono davvero cambiati e che se fino agli anni 60 ancora c'era discriminazione contro i non bianchi (molte scuole erano solo per bianchi e sui bus di alcuni stati la gente di "colore" doveva sedersi nei posti disponibili in fondo al mezzo di trasporto), oggi questi atroci errori dell'America sono in qualche modo ripagati dalla elezione di Obama.

Ma sulla nuova America che ha stravinto, come su quella vecchia che ha straperso, sulla insurrezione elettorale dei giovani che hanno respinto la tentazione della protesta e hanno trovato lo strumento politico per manifestare la loro voglia di antipolitica, dei neri, dei bruni, delle donne, è già scesa la pace. Sotto la coperta rassicurante della Costituzione, delle regole da rispettare e rispettate, della civiltà politica, dell'accettazione di vittorie come di sconfitte, l'America oggi riposa esausta e si distende.

IL 44ESIMO presidente degli Stati Uniti porta su di sé i segni del cambiamento storico di un'America che ha perduto il suo sogno e la sua immagine. Barack Obama, bianco e nero, ha vinto sull'onda alta della mobilitazione popolare, una valanga di consensi, uno scarto di sei milioni di voti sull'avversario. Ha dilagato negli stati della scon-

SPRINGFIELD
NEWS-LEADER
NEWS-LEADER.COM • OZARKSMOBILE.COM SPRINGFIELD, MISSOURI • NOVEMBER 5, 2008 • P.1C



'Change has come'

Obama sweeps to victory, becomes first black president

"Change has come." Barack Obama told a huge throng of jubilant supporters in Chicago on Tuesday night. Across the nation, Democrats packed their majorities in the House and Senate; they will control both houses for the first time since 1994. Obama looked to challenges facing the nation. "The road ahead will be long. Our climb will be steep," he told the Chicago crowd. "But America — I have never been more hopeful than I am tonight that we will get there."

Pages 8-9A

The nation's decision

- Obama's formula for victory
- Ozark voters reflect on their decisions

BARACK OBAMA
PHOTOGRAPH BY AP/WIDEWORLD
THE ASSOCIATED PRESS

fitta democratica del 2000 e 2004, Ohio, Florida, Virginia, Indiana, ha portato alle urne giovani, ispanici, afroamericani, "nativi americani, gay, etero, disabili e non disabili", gli esclusi.

Non un'"altra America", come vogliono i luoghi comuni, ma un'America che non aveva trovato il messaggio e il messaggero per uscire dall'incantesimo dei falsi "valori", del moralismo, della xenofobia.

OBAMA NON È un uomo di sinistra tradizionale. Dubito che si possa considerare un uomo di sinistra nel senso che non ha ereditato i vecchi steccati ideologici, figli del secolo scorso.

Ci sarebbero infinite ragioni

di rancore, voglie di conti da saldare, paure per l'immaginario "radicalismo marxista" di un ultra liberal, che si rivelerà molto più probabilmente come un centrista moderato, al massimo con qualche istinto blandamente socialdemocratico, ma se ci fossero state voglie di rese dei conti, le avrebbero spente le parole proprio dei due protagonisti, uniti da uno stesso filo: io ho perso, ora deve vincere l'America e l'America è colui che è stato eletto. Io ho vinto "ma dovrò governare anche per coloro che hanno perso", come ha detto Obama. E le braci accese da secoli si sono spente e raffreddate anche in quel parco di Chicago dove i figli degli hippies e dei sessantottini piangevano abbracciando i vecchi

poliziotti in pensione che il sindaco Daly aveva mandato a sprangare a sangue i loro padri e le loro madri, nell'estate del 1968.

Yes, we can, ci siamo dette. Possiamo. Anche noi. Noi donne. In fondo, la dinamica del razzismo è la stessa dell'antifemminismo: il bianco ha sempre discriminato il nero (anche) perché sessualmente più dotato, no? E ha sempre tenuto le donne lontano dal potere perché nutre il fondato sospetto che siano, complessivamente, più dotate. Non tutte, ovvio, ma intanto si fa fuori metà del mondo e si riduce, drasticamente, la concorrenza. Per scoraggiarle senza ucciderle, ha costruito una cultura della disistima per cui ogni donna è diventata la peggior nemica di se stessa e delle sue simili. Così ha fatto con i neri, che, rabbiosi e rassegnati, non andavano neanche a votare. Questa volta ci sono andati e una ventata di vera novità ha scosso il pantano dell'occidente. Il messaggio è: bisogna osare. Ma non sarebbe stata meglio Hillary, per spingerci a osare? No. Hillary Clinton era troppo interna al gioco, non veniva "da fuori". Non rompeva gli schemi. E' "il negro" ch è in noi, che deve vincere. La nostra diversità.

IL MONDO HA bisogno di altri punti di vista, altre culture, sensibilità diverse, altri stili, altre storie. Abbiamo toccato il fondo. Da oggi si comincia a risalire. E noi, che siamo diverse, dobbiamo prenderci, finalmente, le nostre responsabilità.

Gli Stati Uniti d'America hanno oggi il volto di una nazione che riassume in sé il dna del mondo.

GINA MELODIA

Ricette natalizie

Publichiamo alcune ricette caratteristiche per un pranzo di natale tradizionalmente italiano.

Il ricettario vuole essere interregionale. Ci scusiamose, per ovvie ragioni, non tutte le regioni italiane sono rappresentate.

Antipasto

Tartellete al salmone (Lombardia)

Ingredienti:

Per l'impasto: 1 cucchiaino raso di zucchero, 1 bustina di lievito pizzaiolo, 250 g di farina bianca, 1 uovo, 2-3 cucchiaini di latte e 100 g di burro freddo di frigorifero. Per la farcitura: 500 g di insalata russa, 100 g di salmone affumicato affettato e 1 mazzetto di prezzemolo.

Preparazione:

Setacciare la farina sul piano del tavolo. Al centro del mucchio praticare una buca e mettervi sale, zucchero ed il lievito setacciato, mescolare bene e aggiungere uovo e latte. Lavorare gli ingredienti, incorporando parte della farina, fino a formare un impasto denso, quindi aggiungere il burro a pezzettini. Incorporare la farina rimanente ed impastare rapidamente il tutto con le mani, fino ad ottenere un impasto liscio. Stendere l'impasto con un matterello in una sfoglia spessa 3 mm e con uno stampino o un bicchiere infarinati ritagliarvi dei dischetti del diametro di 9 cm. Mettere i dischetti in vaschette in alluminio del diametro di 9 cm, premendo il bordo dei dischetti contro le pareti. Forare il fondo della pasta con una forchetta, in modo che non si formino bolle d'aria. Cuocere nella parte media del forno preriscaldato a 200-210° per 15 minuti circa. Distribuire l'insalata russa nelle tartellette raffreddate e completare con il salmone ed il prezzemolo.

Primo piatto

Spaghetti alle vongole in bianco (Campania)

Ingredienti:

500 gr di spaghetti, 1 kg di vongole, 200

gr di olio d'oliva, 2 spicchi d'aglio, prezzemolo tritato, sale e pepe.

Preparazione:

Lavare bene i frutti di mare e metterli in una pentola con aglio, un poco di olio e poco pepe. Coprite la pentola e fate cuocere finché i frutti di mare non si aprono. Sgusciare le vongole e tenerle da parte assieme al liquido di cottura filtrato (tenete da parte qualche vongola intera per la decorazione). Mettere l'olio in una padella grande e fate rosolare uno spicchio d'aglio, appena rosolato eliminatelo ed aggiungete le vongole sgusciate assieme al loro liquido di cottura e farle insaporire per un paio di minuti; aromatizzare con pepe e prezzemolo tritato. Cuocere gli spaghetti al dente e poi farli saltare in padella assieme al sugo di vongole. Servirli in piatti da portata con prezzemolo tritato e qualche vongola intera lasciata da parte.

Secondi piatti

Coniglio alla Mediterranea (Sicilia)

Ingredienti:

Ingredienti per 4 persone: 1 coniglio da 1,2 kg circa tagliato a pezzi, 150 gr di oliva verde e nera, 1 cucchiata di salsa di pomodoro, 1 manciata di pinoli, 1/2 bicchiere di vino bianco, 1 foglia di alloro, olio, sale e pepe.

Preparazione:

In una casseruola fate scaldare l'olio e ponetevi il coniglio a rosolare. Salate, pepate e unite il vino bianco, facendolo evaporare a fuoco vivace, poi aggiungete la salsa di pomodoro e l'alloro. Bagnate con poca acqua calda e coprite. Fate cuocere a fuoco moderato unendo se occorre altra acqua, poca per volta.

Intanto snocciolate le olive. Mettete i pinoli su un foglio di alluminio o in una piccola teglia e fateli tostare per qualche minuto sotto il grill del forno, controllando che non brucino. Dopo 20 minuti di cottura del coniglio unite le olive e cuocete ancora 30 minuti circa, controllando che nella casseruola ci sia un po' di liquido. Unite i pinoli, lasciandoli scaldare e servite.-

Rotolo di Cotechino (Emilia e Romagna)

Ingredienti:

ingredienti per 4 persone: 500 g. di nocce di vitello in una fetta, 1 cotechino di circa 300 g., cipolla n° 8 (piccole) e 1 (grossa), carota n° 5, 1 sedano, 1 foglia di alloro, 1 ciuffo di prezzemolo, 1 bicchiere di vino bianco novello, sale.

Preparazione:

Fare sbollentare il cotechino, dopo averlo punzecchiato e immerso in acqua fredda e portare lentamente a ebollizione; cuocerlo una decina di minuti, quindi spellarlo e adagiario al centro della carne e avvolgerla con cura. Legare il rotolo con spago da cucina e cucire le estremità con del filo. Mondare e lavare gli ortaggi e tritare il prezzemolo. Sistemare il rotolo in una casseruola con la cipolla grossa, 1 carota, 1 gambo di sedano le erbe. Coprire di acqua fredda, salare e aromatizzare con il vino. Mettere sul fuoco, coprire la casseruola e fare cuocere a fiamma media per 90' dal momento dell'ebollizione. Circa 30' prima del termine, unite gli ortaggi rimasti a pezzetti e le cipolline intere e proseguire la cottura. Sgocciolare il rotolo, slegarlo e presentarlo affettato con gli ortaggi lessi.-

Contorni

Zucchine Deliziose (Lazio)

Ingredienti:

Ingredienti per 4 persone: 500g. di zucchina, 4 cuori di palma, 3 cucchiaini di prezzemolo tritato, 2 spicchi di aglio, un rametto di menta, olio, sale e pepe.

Preparazione:

Lavate, asciugate e spuntate le zucchine,

dopodiché tagliatele a rondelle sottili. Asciugatele con carta assorbente da cucina per eliminare il più possibile l'acqua di vegetazione, poi in una padella scaldate l'olio e immergetevi le zucchine. Friggete fino a quando saranno dorate e croccanti. Poi passatele a perdere l'unto di cottura su carta assorbente da cucina, mettetele in un largo piatto da portata e unite i cuori di palma tagliati a rondelle. Cospargetele di prezzemolo e menta tritati, unite l'aglio tagliato a lamelle, condite con un filo d'olio, sale e un'abbondante macinata di pepe. Mescolate e servite le zucchine tiepide o fredde.-

Insalata mista (Piemonte)

Ingredienti:

Ingredienti per 4 persone: - 2 finocchi piccoli, lavati - 1 arancio - 1 arancia - 1 pompelmo rosa - 250 gr soncino - Vinai-grette all'aceto balsamico

Preparazione:

Sbucciate l'arancia ed il pompelmo togliendo bene tutta la parte bianca, quindi con un coltellino ben appuntito incidete ogni spicchio in modo da liberarlo dalla pellicola che lo ricopre. Metteteli poi in una insalatiera assieme ai finocchi tagliati a fette sottilissime ed il songino.

Dolci

Panforte (Toscana)

Ingredienti:

gr. 100 di zucchero, gr. 100 di miele, gr. 100 di mandorle tostate, gr. 100 di nocciole tostate, gr. 50 di noci, gr. 150 di frutta candita, 1 cucchiaino di cacao amaro in polvere, gr. 50 di farina, 1 pizzico di cannella, di vaniglia e di noce moscata. Per la copertura: 1 cucchiaino di farina, 2 cucchiaini di zucchero a velo, 1 cucchiaino di cannella, ostie dolci

Preparazione:

Fate sciogliere lo zucchero ed il miele a fiamma bassissima e fate cuocere fino a che il composto diventerà di una consistenza cristallina. Unite tutti gli altri ingredienti e rivestite il dolce con le ostie dolci. Forno a 150° per circa mezz'ora.

Calcionetti (Abruzzo)

Ingredienti:

Ingredienti per 8 : Per la pasta: 1 kg di

farina, 1 bicchiere di olio extra vergine d'oliva, 2 bicchieri di vino bianco, 2 tuorli, sale q.b. Per il ripieno: 1 kg di castagne, miele, 2 etti di cacao amaro in polvere, 2 etti di mandorle dolci, un bicchierino di rum, miele, zucchero a velo. Preparazione:

Preparare la pasta e fare delle sfoglie sottili (la macchinetta per la pasta va bene a 4). Preparare il ripieno, tritare le mandorle, lessare le castagne e ridurle in purè aggiungere il cacao e il rum, dolcificare con il miele a vostro piacimento, l'impasto deve risultare denso. Fare dei ravioli e friggerli in olio bollente la pasta non si deve dorare deve restare chiara. Cospargerli con zucchero a velo.



Cartellate (Puglia)

Ingredienti:

Kg 1 di farina "0", gr. 200 di margarina, gr. 50 olio d'oliva (o gr. 250 di solo olio, se non si utilizza la margarina), cl. 20 vino bianco o moscato dolce, olio di oliva per friggere, pizzico di sale, litri 1,5 di vino cotto (o miele), confettini colorati.

Preparazione:

Si impasta la farina con la margarina, l'olio, il vino bianco (che si deve avere l'accortezza di intiepidire) e con un pizzico di sale; se l'impasto dovesse risultare ancora dura aggiungere vino tiepido quanto basta. Si divide l'impasto in tante pagnotelle che lasceremo riposare per un paio d'ore; quindi si procederà schiacciandole con un matterello fino ad ottenere uno strato tondo sottilissimo di un millimetro di spessore. Si tagliano queste schiacciate con una rondella smerlata e si formano

tante striscioline larghe 3-4 cm, che devono essere piegate in due e unite con le dita alla distanza di cm 2 in modo da ottenere delle conchette. Si arrotondano unendo le conchette tra di loro, in modo da ottenere delle forme di rosa. Una volta ben asciugate le cartellate vengono fritte in olio bollente (volendo si possono cuocere anche in forno) e messe a scolare su carta assorbente. Si mette in un'altra padella a scaldare il vin cotto (o il miele) e quando arriva a ebollizione si immergono le cartellate; dopo un paio di minuti si rivoltano e si lasciano ben impregnare, quindi si depositano su piatti larghi e piani e guarniti con confettini colorati.

Sospiri di Ozieri (Sardegna)

Ingredienti:

Ingredienti per sei persone: Cinque uova di giornata; 350gr. di zucchero; 85gr. di mandorle dolci sgusciate e pelate; 75gr. di burro; Una ciotola di farina; Scorza di limone.

Preparazione:

La tecnica di confezione non si differenzia molto da quella per la preparazione delle classiche meringhe. Si montano a neve gli albumi delle uova e, di volta in volta, si aggiunge lo zucchero insieme alle mandorle tritate sottilmente e la scorza grattugiata di limone. Si lavora questa frullatura solo per far amalgamare gli ingredienti. Intanto si unge di burro una teglia da forno, si spolverizza con un leggero velo di farina bianca e, delicatamente, vi si depongono i sospiri, che hanno la forma di un piccolo uovo schiacciato. Badare che sulla teglia siano a regolare distanza e che non si urtino durante la cottura, all'atto del naturale rigonfiamento. Lasciarli nel forno, a temperatura mite, poco più di venti minuti, poi farli raffreddare ed avvolgerli con la carta trasparente lucida dopo averli "glassati".

BUON APPETITO!

II CIRCOLO DI CULTURA ITALIANO DI HANINGE ITALIENSKA KULTUR- FÖRENINGEN I HANINGE

Nell'augurare a tutti lettori di questo giornale

BUON NATALE e un FELICE ANNO NUOVO vi invita a consultare il

sito www.italiaclub.se che contiene il calendario delle attività che l'associazione ha in programma per il 2009.

Questa è anche una buona occasione per dare il più caloroso benvenuto a coloro che intendessero associarsi al nostro club.

www.italiaclub.se

e-post: presidente@italiaclub.se Carlo 070 798 24 48

E-post: info@italiaclub.se Grazia (08-50022266)

Circolo Ricreativo Culturale Italia "Solna" Italienska föreningen Solna

Il C.R.C.I informa:

Dopo la prematura scomparsa, il 4 aprile 2008, del nostro presidente e istitutore del circolo, FRANCO TERMINI, il 27 aprile si è tenuta l'assemblea annuale dove io Paolo Robotti sono stato eletto presidente, con me sono stati eletti, il vice presidente Rosario Camuglia,

la segretaria May Termini, il cassiere Marco Cucuzza e i consiglieri Giovanni Coviello,

Salvatore D'Angelo, Antonio Madrusan, Stefano Paltrinieri, Giancarlo Angusti,

Anna-Maria Fasano, Gioacchino Feliziani.

IL C.R.C.I. fondato nel 1980 ha oggi 91 soci tra i 3 e 84 anni d'età.

Oltre ad aderire alla F.A.I.S. collaboriamo nel quartiere con la Hagalunds Föreningsråd, dando vita a raduni e feste multietniche. Per i soci e gli amici organizziamo uno o due avvenimenti durante l'anno. Recentemente il 22 novembre abbiamo organizzato la "Festa annuale" con cibi e musica di cultura italiana (ha suonato e cantato Guido Ancarani).

Paolo Robotti
C.R.C.I. Solna

CIRCOLO ITALIANO RICREATIVO DI GÄVLE

- anno sociale 2008

Presidente: Mario BERNARDINI

Vicepresidente: Alberto UNIA

Segretario: Mario ZAROTTI

Cassiera: Karin ZAROTTI

Amministratore: Filomena POLI-CARPO-GREEN

Supplenti

Laris MARIGHELLA, Derio GALANTI, Alberto FERRANTE

Delegati FAIS

Mario ZAROTTI, Luca FULGER

Interessata ad incontrare altre donne immigrate e a far parte di un gruppo di lavoro a livello nazionale?

La FAIS sta cercando una nuova rappresentante di ruolo per il KvinnoSios (la sezione femminile del SIOS-Samarbetsorgan för etniska organisationer i Sverige). Questo gruppo di lavoro è composto da un rappresentante per ogni organizzazione etnica facente parte del SIOS. Il lavoro svolto dal KvinnoSios riguarda sostanzialmente l'organizzazione di attività e di progetti di interesse per le donne immigrate in Svezia. Il KvinnoSios è inoltre in diverse occasioni chiamato ad incontrare politici e ad esprimere la propria opinione su temi che riguardano l'integrazione e la situazione delle donne immigrate in Svezia.

Per motivi logistici, visto che le riunioni si terranno presso la sede a Bellmansgatan 15 a Stoccolma, si cerca una persona residente nell'area di Stoccolma. I compiti della nuova rappresentante per il KvinnoSios saranno di rappresentare la nostra federazione partecipando ad

un incontro ogni due mesi circa di sabato. Ogni incontro avrà la durata di circa 4 ore e verrà offerto una colazione ed un pranzo. L'incarico è su base di volontariato e non è quindi retribuito, ma le spese di viaggio saranno rimborsate.

Sei interessata? Contatta per maggiori informazioni Giovanna Iacobucci al numero 076-1140203, iacobucci@fais-ir.com o l'ufficio FAIS (08-345710, zeccola@fais-ir.com).



Attivit 

IL PONTE

Il locale per la festa   l'AULA Studief rbundet Vuxenskolan - Eriksbergsgatan 8 b, Stockholm

Sabato 6/12 Festa di Natale - Julfest Kl. 12.00-14.30

Festa tradizionale di Natale con tutti gli ingredienti tipici di questa festivit .

Un trenino di Santa Lucia.

Tombola con ricchi premi e per i

bambini, una divertente 'pesca' !

Traditionell Julfest med Luciat g. Festen avslutas som vanligt med "Tombola Italiana" d r du kan

vinna fina priser. Alla barn f r pr va lyckan i fiskdammen. Meddela g rna Il Ponte hur m nga barn

som kommer med. Prezzo membri 50:- (non membri 75:-) .

Tel. 08- 30 68 54 (Laine & Carlo

Felicetti) - 0171-52 315 (Lena Glantz Eriksson)

e-mail : carlo.felicetti@beta.telenordia.se « Il Ponte bambini » kontakta Gianna Rubega – giannarubega@hotmail.com

Obs! Bes k v r hemsida : www.ilponte.se

Aiutateci a ricostruire la nostra storia

La SAI compie 100 anni nel novembre del 2008. Fra le varie attivit , sia culturali che ricreative, in programma per celebrare questa data, c'  anche un libro, con moltissime fotografie, in svedese ed in italiano, che ricorder  la storia dell'associazione. E' qui che desideriamo chiedere il vostro aiuto:

A) Fotografie di tutti i generi, ma meglio ancora se prese in ambienti di lavoro o fotografie prese in occasione di attivit  dell'associazione.

B) Materiali vari, biglietti, locandine, volantini, contratti, eventuali scritti collegati al circolo;

C) Memorie: testimonianze, che non superino due pagine in formato A4, che raccontino esperienze personali piacevoli e non, ma anche particolari, come le prime impressioni all'arrivo, i primi contatti con la societ  svedese (alloggio, servizi medici, lingua, figli e moglie/marito), i primi contatti con l'associazione. Anche di persone che sono rientrate in Italia.

Per informazioni:

Manlio Tel 0706-832115 E-mail: manlio.palocci@abf.se

palocci@abf.se

Antonella Tel: 08- 32 50 35 E-mail: antonella.dolci@telia.com Enrico Badiali Tel. 070 4820696.

SAI: Mandelbr dsv gen 23-25 - 12 869 Sk ndal

REKLAM

Acquisto dischi in vinile Vinylskivor k pes

Collezionista privato cerca LP e EP di musica jazz degli anni 50/70. Visita a domicilio per valutazione seria e competente.

Privat samlare s ker jazzmusik p  LP och EP fr n 50/70-talet. Hembes ker f r seri s och kompetent v rdering.

Contattare/Kontakta:

Giovanni Bianchi

Bronsgjutarv gen, 26

145 72 NORSBORG

Tel: 08 - 531 72744

E-mail: giovanni.bianchi@telia.com

L'ufficio della FAIS   aperto al pubblico
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Per eventuali visite si prega di telefonare al numero **08-34 57 10** e prendere un appuntamento.



**ITALWINE AB:s
Sortiment på Systembolaget**



**Karlavägen 100, 115 26 Stockholm
Tfn 08 791 70 65 Fax 08 643 35 80**

E-post info@italwine.se

Internet www.italwine.se

Denna prislista innehåller alla Italwines produkter som finns på Systembolaget på beställningsortiment under 2008. Det är inte säkert att alla butiker lagerför samtliga varor, men de går att beställa hem, och levereras då kostnadsfritt inom åtta dagar till den SB butiken där man har beställt vinet. Enstaka artiklar kan vara slut en kortare tid på grund av årgångsbyten eller andra orsaker. Vi står gärna till tjänst med information om våra viner och deras respektive användningsområde.

Beställningsortiment 1 Oct 2008

RÖTT VIN

81683	Amarone della Valpolicella Le Ragose	297:-
81670	Brunello di Montalcino DOCG Marchesato degli Aleramici	278:-
82848	Lumen 2003 Dino Illuminati	248:-
82899	Zanna 2003 Dino Illuminati	189:-
81796	Colli del Mancuso Cirò Riserva Cantine Vincenzo Ippolito	132:-
72208	Chianti Classico 2004 Rocca Delle Macie	75:-
74475	Donna Lisa DOC Ris 2003 Leone de Castris	219:-
81761	Etna Rosso "Ulysse" (6x750 ml) Duca del Castelmonte/Carlo Pellegrino (per låda)	582:-
81689	Valpolicella Le Sassine (6x750ml) Le Ragose (per låda)	702:-
74866	Canua Sforzato Conti Sertoli Salis	317:-
81886	Barolo Boschetti 1999 Gomba	221:-
82855	Refolá 2000 Le Vigne di San Pietro	292:-

81658	Riparosso 2003 (12x750ml) Dino Illuminati (per låda)	948:-
81630	Zweigelt 2003 Föllikberg Anton Kollwentz	152:-
VITT VIN		
82857	Daniele 2004) Dino Illuminati	144:-
74474	Broy Collio 2006 Eugenio Collavini	219:-
74449	Ribolla Gialla 2006 Eugenio Collavini	157:-
SPRITDRYCKER		
81691	Grappa Friulana 40% - 700ml Distilleria Durbino	296:-
MOUSSERANDE		
81715	Franciacorta Brut DOCG Ricci Curbastro	198:-
89625	Carpene Malvolti Prosecco Carpene Malvolti	112:-
81836	Carpene Malvolti Rosé Carpene Malvolti	112:-
DESSERT		
81793	Passito di Pantelleria DOC 2004 (12x500ml) Carlo Pellegrino (per låda)	1200:-
78004	Marsala Superiore 375 ml Carlo Pellegrino	58:-

Några prisvärda kvalitetsviner från GustaVino

Systembolaget beställningsortiment:

Box 10 liter.

-Nr. 74881. (Rött) **Vini di Casorzo IGT (lantvin) 2007. Barbera 100%. Pris 537:-** Alk halt volym 12,50%. Druvsorter: Barbera 100%. Sockerhalt g/liter: 2,8. Syrahalt g/liter 5,18.

Box 10 liter.

-Nr. 74894. (Vitt) **Vini di Casorzo IGT (lantvin) Cortese 100%. 2007 Pris: 537:-** Alk halt volym 12,00. Druvsorter: Cortese 100%. Sockerhalt g/liter:1.56. Syrahalt g/liter 5,02.

-Nr. 74933 **Malvasia di Casorzo Dolce 2007 Pris 95:-.** Alk halt volym 5 %. Druvsorter: Malvasia di Casorzo 100%.Sockerhalt g/liter: 148,50 Syrahalt g/liter 5,25.

-Nr. 74880. **Barbera d'Asti DOC Vignôl 2007 Pris 94:-.** Alk halt volym 14,00 %.Druvsorter: Barbera.100%. Sockerhalt g/liter: 1,30. Syrahalt g/liter 6,10.

-Nr. 74879. **Barbera d'Asti DOC 2007 Pris 91:-**

Alk halt volym 13,50 %.Druvsorter: Barbera 100%, Hållbarhet/Lagring: 5-8 år. Sockerhalt g/liter. 1,10. Syrahalt g/liter 5,7.

-Nr. 74884. **Grignolino d'Asti DOC 2007 Pris 100:-**

Alk halt volym 12,50 %. Druvsorter: Grignolino 100%. Sockerhalt g/liter: 1,08. Syrahalt g/liter 5,10.

-Nr. 74883. **Monferrato Freisa DOC 2007 Pris 91:-**

Alk halt volym 13,0 %. Druvsorter: Freisa 100%. Sockerhalt g/liter: 3,50. Syrahalt g/liter 5,15

-Nr. 74867. **Soave Classico DOC 2007 Pris 96:-**

Alk halt volym 12,50 %. Druvsorter: Garganega 100%. Sockerhalt g/liter: 5,50. Syrahalt g/liter 5,29.

-Nr. 74868. **Soave Classico DOC 2007. Pris: 103:-** Alk halt volym 12,50 %. Druvsorter:

Garganega 100%.Sockerhalt g/liter: 5,00. Syrahalt g/liter 5,50.

Ekologiskt odlade jordbruksråvaror

-Nr. 74809. (Rött) **Allegrini Rosso Piceno 2007(Marche) Pris 111:-**

Alk halt volym 14,00 %. Druvsorter: Montepulciano 60%, Sangiovese 20% och Cabernet Sauvignon 20%. Sockerhalt g/liter: 1,80. Syrahalt g/liter 5.60

Distrikt: Colli Ascolani AP

Ekologiskt odlade jordbruksråvaror

-Nr. 74808. (Vitt) **Allegrini Falerio dei Colli Ascolani 2007(Marche) Pris 111:-**

Alk halt volym 13,00 %. Druvsorter: Trebbiano 60%, Pecorino 20% och Passerina 20%.1,20. Syrahalt g/liter 6.90.

GustaVino AB

Enogastronomiska upplevelser!

Postadress:

c/o Hotellia, Box 518, 136 25 Haninge

Besöksadress:

Nynäsvägen 3, 136 47 Haninge

Tel/fax: + 46 - 8 - 777 84 36

carlo.taccola@gustavino.se

www.gustavino.se

Vi erbjuder vinprovning! Vi ordnar agriturismresor till Italien!

Alkohol är beroendeframkallande



PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza ai connazionali in
materia di pensioni e di consulenza

L'ufficio è aperto:

Lunedì e martedì
dalle 8.30 alle 12.00
Mercoledì
dalle 12.30 alle 15.00
Giovedì
dalle 12.30 alle 17.00

Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm
Tel.: 08-34 57 20

Ändringskrädderi

- **KORTAR** byxor, kjolar, kappor, ärmklädd (även skinn)
- **TAR IN** byxor, kjolar, klänningar och kavajer
- **BYTER BLIXTLÅS** på skinnjackor, byxor, jeans och jackor
- **BYTER FODER**
- **SYR** gardiner m m



Symaskinsservice

550:-

Hämtar och levererar gratis!
Vi säljer nya och begagnade symaskiner

Inlämning **Kemtvätt**

- Kläder • Mattor • Skinn • Skjortor • Vittvätt • Gardiner
- Mattor/Vittvätt - gratis hämtning/lämning

Välkommen!
Piero il sarto vi dà il benvenuto!

Ateljé NISSEMAN

Rangstaplan 10 Högdalen (vid sim- och bowlinghallen)
Tel: 99 33 39 • 070-760 16 40 • www.nisseman.se

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKVITETER
GODS**

Sverige - Italien - Sverige

INTRAX AB
Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30

Il Lavoratore nummer 4-5

DETTO TRA NOI (sagt mellan oss) handlar om jul. Vad betyder jul idag och var betydde den enligt traditionen och historien? En kavalckad kring julens olika betydelser från kulten till guden Mytra före kristendomen, genom den tidiga kristendomen och medeltiden fram till våra dagar.

Il Lavoratore intervjuar det italienska kulturinstitutets nya direktör **Paolo Grossi**.

Paolo Grossi vill satsa på det nya i allt, i litteratur, i musik, i film, i teater och i konst från Italien. Han tänker bland annat starta en monografisk tidskrift Cartaditalia som ska vara tvåspråklig.

Vi recenserar två **religiösa** böcker, en skriven av kardinalen Martini, en ganska apart gestalt i den katolska världen och en av Alberto Papuzzi om Johannes XXIII femtio år efter han blev invigd som påve.

Vi har också intervjuat **Roberto Saviano**, författaren till den berömda boken Gomorra. Saviano besökte Stockholm i slutet av november i samband med filmfestivalen och en ny bok.

Tre sidor tillägnas till **vetenskapen** (Scienza). Vi skriver om Tjernobylnkatastrofen och om Sverige som i vissa områden verkar ha mer skadliga spår av radionuklider än själva Ukraina, vi fortsätter med en kort artikel om de framtida digitala



teknikerna som kommer att ersätta cd och Ipod. En tredje artikel handlar om hatets mekanismer!

Il lavoratore startar en serie artiklar om italienska **arbetare och entreprenörer** i Sverige.

Vi börjar med Giovanni Bradimarti, resebyråchef och vinimportör.

Det **futuristiska manifestet** av Filippo Tommaso Marinetti publicerades i le Figaro den 20 februari 1909, vi informera om olika initiativen.

Du eller Ni? Varför säger man Du när man vänder sig till en okänd person i Sverige och Ni när man gör det i Italien? En intressant artikel försöker berätta varför och ställer frågor.

Många sidor **nyheter** (Notizie). Mest om det som händer bland italienarna i Sverige. En ny klubb grundad av italienare födda i Abruzzi, den italienska klubben i Malmö, fyllde 60 år, och det blev fest! Nästa år fyller SAI (den första italienska föreningen i Sverige) 100 år, vi minns en tid som har blivit en bit av den svenska historien också. Sedan följer information som kanske är viktig för italienarna som bor i Sverige.

Vi har även en **sportsida** denna gång: Vita Totti!

Kulinariska **delikatesser** inför jul är någonting som inte kunde sakna i vår tidskrift. Vi bjuder på utmärkta italienska läckerheter. Buon Appetito!

En artikel om **Barack Obama**, USA:s nya president, berättar om förväntningar och hopp. En händelse som blir historisk kommer kanske att ge till USA den roll som det förlorade under de senaste decennierna. USA som för artikelförfattaren är världens DNA. Nyheter från Mamma FAIS och från de olika italienska föreningarna i Sverige avslutar detta nummer.

Vi avslutar med att önska **God jul och Gott nytt år** till alla våra italienska och svenska vänner och ovänner. Ha det mysigt i stugan!

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning



Case famiglia

per giovani di origine etnica minoritaria

Il progetto "Case famiglia per giovani di origine etnica minoritaria" è il risultato della collaborazione tra il SIOS e l'associazione "Skyddsvärnet". La FAIS partecipa attivamente al progetto con un rappresentante nel gruppo direttivo. Il progetto avrà la durata di tre anni, dal gennaio 2008 a dicembre 2010 ed è finanziato dal fondo statale "Allmänna Arvsfonden".

Il progetto ha tra i suoi compiti quello di dare informazioni, arruolare case famiglia, formare, organizzare conferenze ed incontri per scambi di esperienze, produrre materiale formativo ecc.

Lo scopo principale del progetto è quello di trovare e arruolare nuovi tipi di famiglie per l'affidamento temporaneo e allo stesso tempo di migliorare il supporto alle famiglie accoglienti in modo tale che queste a loro volta possano svolgere un buon lavoro e migliorare la situazione per i giovani che vengono loro affidati.

Il progetto ha i seguenti obiettivi:

- Diffondere informazioni sul sistema dell'affidamento familiare nelle federazioni che partecipano al progetto e influire sugli atteggiamenti interni alle minoranze etniche rispetto a, per esempio, sentimenti di vergogna e di col-

pevolezza in relazione all'affidamento presso case famiglia.

- Arruolare nuove case famiglia tra i membri delle federazioni che partecipano al progetto ed offrire a queste famiglie scambi di esperienze e formazione.

- Gli individui affidati a case famiglia che hanno un'origine etnica non svedese devono poter sviluppare e preservare la propria eredità culturale e avere la possibilità di incontrarsi e scambiare esperienze. È inoltre importante che i giovani affidati a case famiglia possano attraverso il progetto capire che anche se il comportamento di un adulto è stato dannoso questo non significa che tutti gli adulti si comportino nello stesso modo.

- Sviluppare una collaborazione tra l'associazione "Skyddsvärnet" e le federazioni che partecipano al progetto e fare in modo che questa diventi una parte dell'attività ordinaria dell'organizzazione anche dopo la fine del progetto.

- Lavorare affinché le case famiglia si associno ad una organizzazione qualificata quale, ad esempio, Skyddsvärnet al fine di partecipare ad un contesto anche quando non hanno un affidamento. Questo risulterà nel fatto che un maggior numero di case famiglia rimarranno disponibili e potranno prendere nuovi incarichi, il che porterà ad un decremento del numero di risorse necessarie per arruolare

nuove famiglie ed al fatto che i giovani che hanno bisogno di supporto o aiuto avranno la possibilità di ottenerlo in tempi più brevi rispetto al passato.

Interessato/a/i a funzionare da casa famiglia?

Ogni tipo di famiglia può presentare domanda, l'importante è avere lo spazio necessario e la volontà sincera di ospitare un giovane bisognoso d'aiuto e di prendersene cura. È naturalmente previsto un rimborso economico per coprire le spese ed il tempo impiegato nel prendersi cura della persona ospitata. Se siete interessati basta prendere contatto con la FAIS o direttamente con l'associazione Skyddsvärnet (vedi sotto) che si occuperà della vostra pratica. Una volta superati i test di idoneità la neo arruolata famiglia accogliente sarà registrata in un database e contattata al momento del bisogno.

Per maggiori informazioni:

Guido Zeccola, responsabile del progetto per la FAIS

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Tel: 08-345710

Isabella Canow, direttore del progetto Skyddsvärnet i Stockholm

E-mail: isabella@skyddsvarnet.se Sito internet: www.skyddsvarnet.se

Tel. 08-729 17 32; 0767-64 14 12

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 20 gennaio 2009!